ANNO 55 — MATTINO — TORINO, Venerdì 2 Settembre 1921 — MATTINO — NUM. 209

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Consiglio della Lega delle Nazioni

stabilisce la procedura per l'esame della questione slesiana

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 1, notte.

Nelle conversazioni esclusivamente private svoltesi ieri l'altro e principalmente ieri tra i membri del Consiglio della Società delle Nazioni, nessuna notizia certa è stato dato raccogliere, essendosi gli interlocutori di quei colloqui vincolati ad un riserbo assoluto. Perciò, in mancanza di informazioni veramente attendibili, è rimasto libero il campo ai «si dice», alle previsioni ed ai pettegolezzi, in cui ciascuno finisce per dare corpo, a suo piacimento, ai propri desideri. Volere in questo momento fare opera di relatori obbiettivi è cosa pressochè inutile, tanto più che nessuna nuova ipotesi programmatica, degna di rilievo, è stata affacciata tra le molte più o meno fondate che sono state messe in circolazione. Ma il primo risultato concreto del lavoro preliminare svoltosi dalla seduta inaugurale del 29 agosto ad oggi sarà consacrato ufficialmente dalle deliberazioni che prenderà oggi il Consiglio nella seduta della sua sessione straordinaria. L'ambiente della Società delle Nazioni registra intanto un piccolo fatto di cronaca.

Il segretario generale Drummond è rimasto vittima di un accidente sportivo durante una partita di *tennis*: egli si è slogato una caviglia, ed è per ciò costretto ad astenersi, per quanto è possibile, dal camminare e si giova di una sedia rotabile.

Le direttive segnate da Ishii

La seduta odierna del Consiglio, che si è tenuta nella solita sala del pianterreno del «Palazzo delle Nazioni», si è aperta alle 16, e non è durata che una mezz'ora. Bourgeois ed il marchese Imperiali vi giunsero assieme; alla spicciolata gli altri membri del Consiglio. Appena aperta la seduta, il presidente, il visconte Ishii, ha dato lettura del documento, nel quale sono formulate le direttive di metodo che si propongono per lo studio del problema altoslesiano. Queste direttive, come è ovvio, erano state concordate nei colloqui precedenti. La proposta letta dal visconte Ishii dice testualmente:

«*Per consentire al Consiglio di farsi con tutta indipendenza una opinione sulla questione che gli è stata sottoposta, i suoi membri sono stati unanimi nel giudicare desiderabile di affidarne l'esame preliminare ai rappresentanti del Belgio, del Brasile, della Cina e della Spagna, Stati i quali non hanno ancora preso parte agli studi precedenti nè alle deliberazioni alle quali essi hanno dato luogo. I rappresentanti di queste Potenze avranno il cómpito di studiare i diversi elementi del problema. Così, secondo i documenti trasmessi dal Consiglio Supremo come giovandosi di ogni altra fonte di informazioni, essi avranno il diritto di ricercare quei pareri che giudicheranno utili e di farsi assistere dai consiglieri tecnici necessari. E' desiderabile che i consiglieri tecnici, che saranno designati, non abbiano preso parte agli studi e discussioni precedenti e siano scelti, finchè è possibile, tra le persone che hanno già collaborato ai lavori degli organismi tecnici della Società. Allo scopo di fornire informazioni locali, che possono essere utili, potranno essere uditi abitanti tedeschi e polacchi del territorio dell'Alta Slesia. I servizi del segretariato della Società delle Nazioni sono posti interamente a loro disposizione per assecondarli nel cómpito loro affidato. Essi proseguiranno i loro lavori interamente senza che sia stabilita alcuna procedura. Essi ne renderanno conto al Consiglio, il quale non cesserà di seguire l'affare e potrà in ogni momento riunirsi per esaminare i risultati degli studi in corso*».

Dichiarazioni di Balfour, Bourgeois e Imperiali

Terminata la lettura del documento, il visconte Ishii ha chiesto ai colleghi del Consiglio se approvassero la procedura proposta. Il delegato britannico Balfour, prendendo per primo la parola, ha espresso l'opinione che, per condurre a buon fine il cómpito particolarmente difficile che il Consiglio Supremo ha chiesto al Consiglio della Società delle Nazioni di assumere, il metodo proposto dal visconte Ishii gli sembrava il migliore. Esso dà infatti al pubblico di tutti i paesi che segue le discussioni attuali con una attenzione vivissima, l'impressione che non soltanto il Consiglio è deciso ad esaminare in modo approfondito il problema che gli è stato sottoposto, ma che intende pure giudicare con tutta equità. Il pubblico comprenderà che i membri del Consiglio sono decisi ad iniziare tale studio in condizioni adatte ad eliminare totalmente il sospetto che possa essere preso in considerazione il punto di vista di un paese piuttosto che quello di un altro, e comprenderà che essi non intendono continuare delle controversie che, se sono forse naturali, sono d'altronde estremamente deplorevoli. In questa questione il Consiglio darà prova dello stesso spirito di equità che ha sempre manifestato anteriormente e che anima tutti i membri.

Quindi Léon Bourgeois si è associato interamente al programma esposto dal visconte Ishii ed alle parole di Balfour, ritenendo anch'egli che il metodo adottato gioverà a dimostrare che il Consiglio è deciso ad esaminare in modo imparziale e con tutta indipendenza il problema che gli è stato sottoposto. E' una garanzia che i quattro membri del Consiglio, i cui Stati non hanno preso parte alle discussioni anteriori, vogliano incaricarsi del cómpito che è loro offerto. Gli altri quattro colleghi sono ben lontani dal volersi disinteressare della questione, ma accordano la loro piena fiducia per condurre a buon fine gli studi preliminari della questione e si terranno in contatto con essi per essere al corrente dei risultati acquisiti. Così il Consiglio — ha concluso Bourgeois — corrisponderà ad un tempo ai voti dell'opinione pubblica, che vuole vedere sparire una causa di perturbamento minaccioso per la pace del mondo e al desiderio dei Governi rappresentati al Consiglio Supremo che hanno voluto sottoporre le difficoltà a giudici imparziali.

Presa quindi la parola il marchese Imperiali. Egli dichiarò di essere interamente d'accordo coi rappresentanti della Gran Bretagna e della Francia, e ringraziò molto calorosamente i colleghi del Belgio, del Brasile, della Cina e della Spagna per l'adesione data al programma presentato dal visconte Ishii e per la volontà, che già manifestarono, di collaborare coraggiosamente ad un'opera il cui successo può avere così grande importanza per l'avvenire della Società delle Nazioni, la quale sta tanto a cuore di tutti i membri del Consiglio.

I relatori

Il presidente visconte Ishii ha allora rivolto l'invito formale di accettazione ai relatori designati, ed i quattro altri membri del Consiglio, rispondendogli, hanno dichiarato di accettare l'ufficio loro affidato, associandosi alle parole colle quali Hymans ha ringraziato i colleghi della fiducia riposta in essi. Hymans ha dichiarato che essi si sforzeranno di adempiere al proprio cómpito con spirito di giustizia per riuscire a risolvere il problema nell'interesse generale. Così, dopo che il segretario generale ebbe chiesto l'autorizzazione a rendere pubblica la deliberazione del Consiglio, la seduta fu sciolta.

Poche parole sono necessarie ad illustrare la deliberazione del Consiglio, giacchè essa è assai chiara e conferma interamente la linea di condotta che sin dall'inizio il visconte Ishii si è studiato di segnare per questa sessione straordinaria del Consiglio. Il pensiero fondamentale che presiede all'attività di questa sessione straordinaria, è che l'opera del Consiglio deve essere immune da tutto quanto potrebbe pregiudicarne la indipendenza e l'originalità. Ogni soluzione precedentemente assunta deve essere accuratamente evitata. La questione va ripresa come un caso vergine e trattata con spirito nuovo. Perciò sono stati scelti per lo studio di essa delegati di quelle nazioni, che non si occuparono ancora della questione altoslesiana: il Belgio, il Brasile, la Cina e la Spagna. Il delegato spagnuolo Quinones de Leon fece bensì parlare molto di sè per il grande rifiuto opposto all'offerta di essere primo relatore sulla questione, ma questo è un precedente puramente negativo, e perciò tale da non pregiudicare menomamente la libertà di giudizio ed autorevolezza di lui. Anche nella scelta dei tecnici il Consiglio intende escludere quanti ebbero già a discutere e studiare la questione per conto dei Governi in contesa per l'Alta Slesia. Il Consiglio vuole così evitare la ripetizione, su una scena nuova, ma con attori immutati, di una disputa già svoltasi presso il Consiglio Supremo e nello stesso tempo, mettere in valore l'idoneità degli organi tecnici della Società delle Nazioni, che dovrà qui dare di sè prova decisiva e auspicabilmente luminosa e feconda.

Si noterà che di una audizione di rappresentanti dei Governi in causa nella questione dell'Alta Slesia non si parla affatto. Il Consiglio della Società delle Nazioni potrà udire i portavoce degli abitanti tedeschi e degli abitanti polacchi dell'Alta Slesia, non già quelli dei Governi di Berlino e di Varsavia. Con ciò il Consiglio ribadisce la sua professione di fede, di ignorare cioè l'esistenza di un conflitto tra la Germania e la Polonia e di voler invece esaminare e dirimere una questione nazionale studiandola nei suoi elementi etnografici, politici ed economici e non già muovendo da considerazioni statali. La Società delle Nazioni si mantiene fedele così al carattere fondamentale determinato dallo spirito del suo statuto di organismo democratico, che si appella direttamente ai popoli e tende a svolgere, se è lecito esprimersi così, una diplomazia *de iure condendo* in contrapposto alla vecchia diplomazia dei Governi.

Come procederanno i lavori

Coll'ultima parte del programma approvato oggi il Consiglio intende garantire ancora la massima elasticità all'opera del Consiglio stesso. Non esiste, per così dire, alcuna procedura. I quattro membri designati per studiare la questione hanno assolutamente carta bianca. Non vi è inoltre alcuna delimitazione precisa che separi con un taglio netto l'attività dei quattro relatori da quella del rimanente del Consiglio. Non vi è, cioè, una Commissione di studio da un lato e dall'altra parte un consesso che attende passivamente i risultati dell'opera di quella. I quattro relatori designati riferiranno al Consiglio e lo consulteranno ogni qualvolta lo crederanno opportuno nel corso stesso dei propri lavori, e, d'accordo, potranno essere prese tutte quelle decisioni complementari che potranno apparire utili.

Dopo la seduta odierna, fissato il metodo dei lavori della sessione straordinaria, si entrerà dunque nella fase sostanziale, che certo sarà lunga e laboriosa. Saranno lavori che si svolgeranno dapprima in modo riservatissimo e soltanto dopo parecchio tempo potranno essere consacrati in sedute ufficiali del Consiglio i risultati acquisiti. La sessione ordinaria del Consiglio riprenderà intanto domani i suoi lavori e fra pochi giorni cominceranno a svolgersi le sedute di tipo parlamentare della seconda assemblea della Società delle Nazioni. E' probabile che soltanto fra due o tre settimane si abbiano di nuovo importanti sedute ufficiali della sessione straordinaria alto-slesiana del Consiglio.

All'uscita dalla seduta odierna il nostro delegato, circondato dai rappresentanti della stampa italiana, si è gentilmente sottoposto a numerose domande, ma il marchese Imperiali, tre volte diplomatico, come diplomatico, come italiano e come napoletano, trincerandosi dietro l'abilità della sua arguta conversazione, si è assolutamente schermito dal dare materia alla minima indiscrezione intorno al dietro scena della odierna deliberazione. Noi crediamo tuttavia di non andare errati affermando che tra le consultazioni preparatorie, che condussero all'accordo odierno circa la procedura dei lavori, ebbero una importanza essenziale le lunghe conversazioni tra Balfour e Léon Bourgeois. Anche il nostro rappresentante vi collaborò con autorevoli consigli in modo efficace. Il marchese Imperiali non ha invece nascosto le sue favorevoli impressioni circa le discussioni dei membri del Consiglio e tutta l'atmosfera di questa sessione straordinaria. La volontà di collaborare con spirito di giustizia per ottenere una soluzione reale del problema dell'Alta Slesia è viva e sicura in tutte le eminenti personalità ammesse a tal fine a Ginevra; cosicchè si deve nutrire fiducia che il Consiglio della Società delle Nazioni potrà veramente rendere alla causa della pace il grande servizio che il Consiglio Supremo gli ha chiesto e che il mondo attende. A tal fine, senza dubbio, non sarà risparmiato alcun sforzo, particolarmente dall'Italia, la quale, nell'eliminare in modo durevole le cause di conflitto che ancora ostacolano il ristabilimento di una vera pace, ha dato e darà opera costante secondo una elevata visione degli interessi singoli e generali che possono essere perfettamente concordanti.

Luigi Emery.

L'inquietante situazione tedesca

L'imponente dimostrazione democratica - Gravi parole del Cancelliere - Gli eccessi della stampa nazionalista

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 1, notte.

Masse imponenti hanno ieri partecipato alla dimostrazione in tutta la Germania a favore della Repubblica. La dimostrazione, che aveva per motto: «Contro gli assassini politici e per la repubblica, attraverso il lavoro e la libertà!» si è svolta senza incidenti, il che dovrebbe essere di ammonimento non solo per i partiti della destra, ma anche per coloro che al di là dei confini assistono ai tentativi della Germania di ricostruirsi, pure mantenendo fede agli impegni derivantile dalla sconfitta. I nazionalisti, veramente, avrebbero desiderato una dimostrazione diversa, con incidenti gravi, per così farsene una piattaforma politica per le loro mene e colpi di Stato. Invece, quasi mezzo milione di cittadini ha dimostrato pacificamente, in uno spiegamento silenzioso di forze, la fedeltà alla forma democratica della nuova Repubblica tedesca.

Non per questo l'orizzonte si è però rischiarato, poichè su tutto il paese incombe una pesante atmosfera di preoccupazioni e di timori, di sospetti e di ansie; tanto è vero che il Cancelliere Wirth ha sentito il bisogno di ripetere ad un giornalista wurtemburghese che la Repubblica è sempre in pericolo. «*L'assassinio di Erzberger* — ha continuato il Cancelliere — *ha riavvicinato i partiti socialisti, mentre le destre speravano in uno spostamento verso di loro. Ma è una illusione! Il Governo non ha fatto che il suo dovere! Per avere una idea precisa della situazione* — ha concluso il dott. Wirth — *bisogna riportarsi ai giorni scorsi e agli attacchi continui della destra contro la Repubblica. In questa atmosfera è capitata giovedì, come un fulmine a ciel sereno, la notizia della morte di Erzberger. Le sue conseguenze potrebbero perciò seguire un mutamento radicale nella vita del paese*». Ormai, si può dire che la lotta fra coloro che furono irreconciliabili nemici della Repubblica e gli assertori della democrazia, è impegnata. Un giornale raccoglie questa sera le affermazioni fatte durante il comizio di ieri dal deputato Hankirsch, secondo le quali la nuova vittima designata dal tedesco-nazionali sarebbe Scheidemann, che riceve quotidianamente lettere minatorie il cui tono è tutt'altro che tranquillante.

Quasi non bastassero le parole del cancelliere a definire la gravità della situazione, il leader del «Volkspartei», Stresemann, pubblica sulla *Vossische Zeitung* un articolo in cui vien fatta l'apologia della forma monarchica; ed una personalità molto vicina agli uomini che reggono le sorti del paese si faceva questa sera eco dello stato d'animo che regna in questo momento nelle alte sfere, dichiarando che non si disconosce come a qualmente, pur sembrando un paradosso, la campagna tedesco-nazionale e reazionaria sia alimentata coscientemente e incoscientemente dall'attitudine di alcuni paesi ex-nemici. Il linguaggio della cui stampa favorisce la propaganda degli avversari della Repubblica contro il Governo attuale che accusano, a due anni di distanza dalla firma del trattato di pace, di tollerare che al di là del Reno vi siano ancora dei fratelli sotto il giogo nemico. Si riconosce, è vero, negli ambienti politici, che qualche grande Potenza, coi suoi organi esponenti di buona parte dell'opinione pubblica, segue senza timore il rinascere, sotto la forma democratica, della potenza germanica, e vede anzi un pericolo nel mantenimento di talune sanzioni; ma la grande maggioranza degli Stati ex-nemici, ancora imbevuti delle dottrine di guerra e dei preconcetti della vittoria, non sa adattarsi ai tempi nuovi e non sa guardare verso la Germania se non come ad un popolo avverso.

Pertanto, il Governo tedesco sostiene in questo momento, contro i nazionalisti, una di quelle lotte il cui risultato finale potrebbe decidere dell'avvenire stesso dell'intero paese ed anche della così detta ricostruzione europea. La ordinanza emanata dall'Impero è accolta ad esempio in Baviera con grida di furore e vi sono giornali i quali vogliono vederci il primo passo sulla via del regime sovietista. «Via le mani dalla Baviera! — esclama brutalmente la *Munchener Augsburger Zeitung* — Voi gridate che la Repubblica è in pericolo e noi vi rispondiamo: se volete salvare il paese sciogliete il Governo! Si ritorna insomma a quel linguaggio che ha armato le mani di coloro che uccisero Erzberger e che domani potranno fare altre vittime. Udite queste poche righe con le quali la *Wiesbacher Anzeiger* ha commentato il decreto che proibiva la sua pubblicazione: «Mascalzone, i ferri del tuo odio si sono arroventati sul fuoco; forgiali, ma bada di non bruciarti le dita! Mattia Erzberger, il santo protettore, è morto; trascinate il cadavere sulle strade per mostrarlo alla folla. Ma, borgomastri, sentite: tenete duro! Innalzate dieci forche in ogni città e appiccatevi tutti coloro che con la loro parola aizzano i popoli! Borgomastri, fatevi forti, tirate la corda! I mascalzoni, i delinquenti di ogni Stato, debbono essere appiccati e imprigionati per il bene del loro popolo; chi dice che la Repubblica è in pericolo è un mascalzone». La forca ritorna quindi fra i sistemi più moderni per questa corrente reazionaria, alla quale appartiene anche l'amministratore del partito popolare tedesco, Strack, che con queste edificanti parole telegrafava all'Associazione Bismarck il suo compiacimento: «Erzberger, l'uomo grottesco e panciuto, è morto. Manifestiamo la nostra gioia per questo gesto, che libera il paese da un essere nefasto, e ne assumiamo tutta la responsabilità. E' cristiano gioire di un delitto quando si sopprime chi fa del male».

C'è davvero da meravigliarsi, leggendo tali brani di prosa, come la polizia si attardi a mettere le mani sui colpevoli dell'assassinio di Erzberger. Ma in Baviera, la indignazione è sempre al colmo, e il maggioritario *Vorwaerts* non può tollerare il contegno del Governo di Monaco, il quale intende reagire contro le misure di Berlino. Il giornale maggioritario giudica i provvedimenti emanati dall'Impero come necessari e invita perciò il Presidente Ebert ad agire con ogni energia, in ogni circostanza. Anche il partito mediano bavarese ha sentito il bisogno di lanciare un appello per protestare contro la minaccia di soppressione dello stato di assedio, che sembra avverrà nella settimana entrante. «Se il Governo — dice l'appello — sente il bisogno, dopo due anni di vita, di emanare delle leggi socialiste contro la destra, e se crede di soffocare il nazionalismo crescente, con misure di sicurezza, allora noi possiamo attendere lo sfacelo spontaneo di questa politica di violenza. Noi attendiamo perciò che il Governo bavarese si tenga fermo al principio dello stato d'assedio, che il Governo dell'Impero non ha ormai più alcun diritto morale di sopprimere».

Gli assassini di Erzberger sarebbero in Italia?...

Karlsruhe, 1, notte.

La redazione del giornale *Badische Presse* ha ricevuto una cartolina postale col seguente scritto: *Non volendo creare difficoltà inutili alle autorità, vi comunichiamo che abbiamo il Brennero dietro di noi, che ad appena ed a Griesbach si calmino e che si liberino tutti coloro che sono stati arrestati. Siete liberi di servirvi di questa cartolina come meglio credete.* La cartolina è stata subito consegnata al procuratore della Repubblica per constatare se si tratta veramente degli assassini di Erzberger o di una mistificazione. *(Stefani)*

A questo proposito il nostro corrispondente ci telefona da Basilea:

La polizia berlinese continua a brancolare nel buio, o per meglio dire si arrestano persone colpevoli di presentar i connotati degli assassini, i quali — vi riferisco questo particolare con tutte le riserve possibili — avrebbero comunicato in lingua italiana alla redazione della *Badische Presse*, di Karlsruhe, di trovarsi ormai al sicuro al di là dei confini del Brennero. La cartolina è stata impostata a Gottensax nel Tirolo del Sud, il 28 agosto ed è scritta in italiano. Essa dice semplicemente: «Spettabile Redazione. Allo scopo di non procurare alle autorità difficoltà inutili, vi comunichiamo di aver posto alle nostre spalle il Brennero. Ad Oppenau e a Griesbach si può essere tranquilli e togliere tutto l'apparato di forza che vi è stato messo. Firmato: Cunctator (indugiatore)». Il documento fu naturalmente subito consegnato alle autorità di polizia, ma si comincia ormai a ritenere che gli autori materiali del delitto rimarranno irreperibili.

Preoccupazioni inglesi di un possibile ritorno dell'ex-Kaiser

Un richiamo del Governo olandese?

Londra, 1 mattino.

Una Nota ufficiosa pubblicata da alcuni giornali, dice: «Secondo informazioni raccolte nei circoli che sono nelle migliori relazioni con Downing Street, il Governo inglese seguirebbe con la più seria attenzione gli avvenimenti in Germania e secondo quanto si afferma non tollererebbe il ritorno negli affari del Reich di personalità che abbiano avuto una responsabilità nella guerra. D'altra parte il Governo inglese si sarebbe messo in rapporti col Gabinetto dell'Aja e gli avrebbe fatto conoscere in termini energici il suo punto di vista a proposito del telegramma diretto dall'ex-Kaiser ai suoi partigiani in Germania. Questo incidente, secondo il Gabinetto di Londra, non sarebbe altra cosa se non una violazione del diritto di asilo accordato all'ex-Kaiser a Doorn. Secondo le ultime informazioni il Governo olandese avrebbe eseguito un passo presso l'ex-Kaiser e la sua protesta avrebbe assunto la forma molto viva e molto energica di un richiamo.

La «Morning Post» spera che il Governo olandese rifletta seriamente alla parte che l'«esiliato di Doorn» ha rappresentato nei disordini attuali in Germania. «Questo Governo — dice il giornale — assume una grave responsabilità lasciando rimanere l'ex-imperatore così vicino alla zona pericolosa. Una decisione che avesse per scopo di inviarlo in una Sant'Elena olandese potrebbe essere forse esagerata, ma d'altra parte sarebbe saggio prendere alcune precauzioni».

Aggravata situazione degli spagnuoli al Marocco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, mattino.

La situazione degli Spagnuoli nel Marocco si aggrava. Dei telegrammi da Rabat annunziano infatti una serie di notizie che lasciano temere seriamente che l'agitazione dilaghi nella parte occidentale della zona spagnuola. Si annunzia infatti che i piccoli posti spagnuoli situati di fronte ai posti francesi di Ouezzan sono stati sgombrati e la guarnigione che li occupava è stata ricondotta ad Alcazar ed a Larache. Degli sgomberi analoghi sono segnalati nella regione di Zeluan, sovratutto quelli dei blockaus disseminati lungo la strada da Chechauen a Zeluan. Non si sa se anche la guarnigione di Zeluan sia stata sgombrata. La situazione di questa località tagliata da ogni via di rifornimento sarebbe insostenibile. Ad Alcazar la situazione è grave e degli informatori giunti da quella città, dichiarano che non soltanto i posti fronteggianti la frontiera francese sono stati sgombrati ma che quelli che coprono immediatamente Alcazar hanno ceduto alla pressione dei marocchini. Gli insorti del Riff si troverebbero a 5 chilometri soli dalla città, e pronunzierebbero verso il nord ovest un movimento che trascinerebbe a breve scadenza alla rottura delle comunicazioni attraverso la strada da Alcazar a Tangeri. La più viva inquietudine regna ad Alcazar ove gli europei che vi abitano hanno intrapreso l'esodo verso Larache.

In contraddizione con queste notizie è un comunicato che, secondo dispacci da Madrid, fu diramato alla stampa all'uscita del Consiglio di gabinetto tenuto ieri sera. Il Ministro della Guerra — secondo tale comunicato — ha reso conto ai suoi colleghi del suo viaggio a Melilla e delle impressioni che ne ha riportato. L'esposizione del signor La Cierva ha prodotto la migliore impressione ed ha rinforzato maggiormente, se possibile, la fiducia già intera che il Governo aveva nell'alto Commissario spagnuolo.

Mandano da Melilla ai giornali che il riscatto del generale Navarro sarebbe un fatto compiuto. La «Correspondencia de España» dice di sapere che il figlio del generale Silvestre sarebbe partito precipitosamente per Melilla, dopo aver ricevuto una lettera in cui l'ufficiale d'ordinanza del generale annunciava di aver appreso che quest'ultimo non era morto, ma soltanto ferito e tenuto prigioniero.

L'affare del documento: un trucco?

In attesa del giudizio dell'Associazione della Stampa sulla pubblicazione dell'organo nazionalista - Copie dattilografate non autenticabili? - Curiosa rivelazione di un giornale su una cancellatura - L'incaricato di affari dell'Ambasciata germanica alla Consulta.

Roma, 1, notte.

L'affare del documento della *Idea Nazionale* — il rapporto attribuito all'addetto commerciale tedesco presso l'Ambasciata germanica in Roma — assume colorazioni, diciamo così, assai vivaci. I giornali romani continuano ad occuparsene con interesse crescente, e nuovi elementi polemici vengono in luce. Anzitutto è da segnalare quel che l'*Informatore della Stampa* pubblica stasera sulla natura del documento in questione. «Si afferma negli ambienti governativi responsabili — dice l'*Informatore della Stampa* — che il documento pubblicato dall'*Idea Nazionale* è un trucco puro e semplice, creato da un noto manipolatore di falsi documenti di Ambasciate straniere e specialista in simili generi di pretese rivelazioni diplomatiche. Il Governo conosce perfettamente la verità di queste manovre e non tarderà ad intervenire con un comunicato esplicativo, che sarà pubblicato appena la Associazione della Stampa di Roma, e per essa il Collegio dei probiviri, cui per statuto dovrà essere demandato l'esame della questione, avrà emesso il suo lodo».

L'*Agenzia Arpe*, sempre a proposito del presunto documento, Strecker, scrive:

«In assenza dell'Ambasciatore, l'incaricato di affari presso l'Ambasciata germanica è ritornato alla Consulta per fornire ulteriori spiegazioni circa il presunto rapporto Stroeker. Tali passi diplomatici hanno dato modo di precisare in maniera ufficiosa quale sia il pensiero del nostro ministro degli esteri sull'argomento: 1.o è del tutto escluso che, attraverso le copie del documento circolanti negli ambienti giornalistici romani, si possa giungere alla autenticazione di esso, trattandosi di copie dattilografate prive di qualsiasi segno di autenticità; 2.o qualora anche potesse provarsi l'autenticità del documento esso riguarderebbe soltanto l'attività dell'addetto commerciale e non impegnerebbe affatto l'ambasciatore e tanto meno il Governo tedesco; 3.o rimarrebbe quindi a sapersi se in quanto la politica commerciale del Governo tedesco concordi con le direttive esposte nel presunto rapporto e se realmente l'autorità germanica divida la speranza di una penetrazione economica in Italia nelle forme e nei modi indicati dal documento in questione. A tale proposito si ritiene alla Consulta che il Governo tedesco — prescindendo dall'autenticità del documento — non mancherà di dare a quello italiano precise e concrete assicurazioni, di modo che l'incidente diplomatico, che da qualche giornale si è cercato di sollevare, rimarrà nettamente definito in questi termini, senza dar luogo a complicazioni».

Infatti, com'è noto, il documento è ora nelle mani del presidente dell'Associazione della Stampa di Roma, on. Barzilai, sia per l'accertamento della sua autenticità o falsità, sia per chiarire quel passo — che l'*Idea Nazionale* avrebbe nella sua pubblicazione soppresso — nel quale si parlerebbe di giornali sovvenzionati dall'Ambasciata tedesca. A questo proposito il *Paese*, approvando che il documento dell'addetto commerciale tedesco debba essere esaminato nel suo testo integrale dal presidente dell'Associazione della Stampa, onorevole Barzilai, scrive:

«Ormai questa prova si impone per due ordini di ragioni: 1.o se il documento è autentico, per allontanare da Roma l'ambasciatore di Germania, la cui permanenza fra noi, malgrado l'*Idea Nazionale* sia d'opinione contraria, non sarebbe più tollerabile, e per studiare esattamente, limpidamente se in Italia esistono dei giornali venduti allo straniero; 2.o se il documento è falso, per denunziare l'*Idea Nazionale* ed i suoi ispiratori al Procuratore del Re a termini dell'articolo 113 del Codice Penale, che punisce chiunque commetta atti che turbino le relazioni amichevoli del governo italiano con un governo estero; per denunziare l'*Idea Nazionale* ed i suoi ispiratori e loro complici al Procuratore del Re per aver diffuso e accreditato una infame, vile calunnia contro due giornali italiani».

Quel che l'"Idea Nazionale„ avrebbe cancellato

A sua volta, il *Popolo Romano* scrive: «Del documento circolavano alcune copie all'infuori di quella posseduta dall'«Idea Nazionale». Una ne possediamo anche noi, e ci permettiamo, col beneplacito del foglio nazionalista, di rivelare le parti che non sono state integralmente pubblicate, e, in primo luogo, il passo che concerne l'industria siderurgica nazionale. Qui l'«Idea Nazionale» ha saltato due periodi. Dopo aver detto che lo sviluppo da essa assunto durante la guerra è tale da essere preso in seria considerazione, è passata a parlare subito degli Alti Forni di Piombino. Ma nell'originale c'erano questi altri due periodi: «Tra i più importanti stabilimenti, abbiamo il gruppo Ilva, e, a questo proposito, ho iniziato approcci sin dal marzo scorso col signor Max Bondi, per mezzo dei nostri agenti, e, secondo le dichiarazioni fatte da questo, per il prossimo novembre si potrebbe concludere qualche cosa. Accordi in proposito sono stati presi anche col comm. Toeplitz, della Banca Commerciale Italiana, il quale ha conferito con l'ambasciatore. E' necessario però, secondo le affermazioni di questi giorni, che sia concesso loro un congruo tempo, poichè essi dicono di dover vincere forti ostacoli in seno agli azionisti». Perchè — continua il *Popolo Romano* — questi due periodi sono stati saltati? Per uno sbaglio del proto? O perchè si trattava di una bugia troppo grossa? E' probabile che si tratti della seconda ipotesi: anche all'«Idea Nazionale» non doveva essere ignoto che, all'epoca del rapporto, il comm. Max Bondi non rappresentava più niente entro l'«Ilva», nel cui seno doveva vincere «altri ostacoli» che non quelli raccontati dallo pseudo-Stabeker.

«Ma l'altro testo saltato, quello più interessante, è il punto in cui si parla dei giornali finanziati dall'Ambasciata germanica. Qui la cosa è veramente comica. Perchè lo fosse interamente, irresistibilmente, bisognerebbe che il rapporto fosse vero. Allora sì che ci sarebbe da ridere un bel pezzo! Il documento originale dice dunque, a questo proposito, testualmente così: «La Deutsche Italianische Vereiner deve poter continuare ad esercitare la sua influenza (qui si ferma l'*Idea Nazionale*) su alcuni giornali italiani dei partiti nazionalista e neutralista, come il *Tempo*, il *Paese*, e l'*Idea Nazionale*, e quindi deve esserle mantenuta la sovvenzione di 30 mila lire. La stessa organizzazione deve avere in mano i giornali del partito agrario, come il *Popolo Romano* di Roma, l'*Era Nuova* di Trieste, già sovvenzionata dal gruppo Castiglione, per trarre profitto dei loro sentimenti favorevoli allo sviluppo della agricoltura per combattere l'industria italiana».

«A parte la conquista in progetto, fra cui ci sarebbe pure quella del nostro foglio — continua il *Popolo Romano* — che con molta esattezza è qualificato agrario, i giornali romani sovvenzionati dalla Deutsche Italianische Vereiner non sarebbero due, come ha affermato il nostro parsimonioso collega Garzia Cassola, ma tre; il terzo, secondo lo Stroheker, sarebbe proprio l'*Idea Nazionale*.

«Qui la cosa diventa così comica da sembrare inverosimile, senonchè essa è vera. Rimane il dilemma senza scappatoia: o l'*Idea Nazionale* è sovvenzionata dalla Germania, o quando ha pubblicato il rapporto Stroheker aveva buoni elementi per ritenerlo falso e lo ha pubblicato lo stesso. Ci risulta che la copia in possesso dell'*Idea Nazionale* e che dovrebbe essere stata consegnata all'on. Barzilai, porta cancellato a penna il nome del terzo giornale, l'*Idea Nazionale*».

Il *Popolo Romano* afferma pure: «Il documento Stabeker [illegible] fabbricato per l'*Idea Nazionale*, ma per una Ambasciata straniera, a cui poteva esser gradito trovarvi segnati i giornali che non le sono amici. L'Ambasciata non abboccò e lasciò fare il pesce all'*Idea Nazionale*».

"Convinzione„ e non certezza di autenticità?

Intanto è interessante leggere ciò che scrive stasera l'organo nazionalista:

«Poichè vi sono giornali — scrive l'*Idea Nazionale* — che senza averne alcun diritto pretendono di assegnare a noi doveri assolutamente arbitrari, e se ne sono altri che, sebbene da noi non chiamati in causa, presi da una agitazione che il documento da noi pubblicato non giustifica, mostrano di non voler intendere quanto andiamo dicendo da alcuni giorni in merito al rapporto dell'addetto commerciale tedesco Stroheker, teniamo a riaffermare alcuni punti che dovrebbero dissipare ogni sospetto e non voluto equivoco.

«1.o Non abbiamo nulla di nuovo da comunicare al Governo, che è già perfettamente informato del rapporto Stroheker; 2.o Noi abbiamo posto a disposizione dell'on. Barzilai il testo del documento solo per un superiore senso di delicatezza giornalistica; 3.o Il testo del documento è quello da noi posto a disposizione dell'on. Barzilai e non possiamo pertanto rispondere di altre pubblicazioni apparse in altri giornali; 4.o Siamo lietissimi di veder finalmente riconosciuta anche da altri giornali la necessità che il Governo si occupi della questione data la gravità delle sue conseguenze politiche; 5.o Abbiamo pubblicato il documento per la convinzione che ci siamo formati della sua autenticità:

«a) per la serietà e la immediatezza della parte del documento; b) per la corrispondenza del contenuto del documento con fatti accertati dell'azione germanica in Italia; c) per la conferma che altri documenti, fra cui, ad esempio, la lettera dell'on. Brunicardi, davano della verità del contenuto del documento Stroheker. Del resto non abbiamo che da ripetere quanto abbiamo detto circa la necessità di una inchiesta governativa sulle rivelazioni del documento Stroheker. A parte tutto ciò un giornale che per la sua stessa funzione politica ha saputo conquistarsi la fiducia di fonti riservate di informazioni, ha il dovere di non rivelarle ed ha il diritto di essere creduto sulla parola, quando ha la tradizione dell'*Idea Nazionale*».

Si annuncia, inoltre, che il senatore Orlando ha presentata una interrogazione al Ministro degli Affari Esteri e della Industria, «per sapere quali siano i mezzi che essi ritengano di opporre, nell'interesse nazionale, a quella azione invaditrice e dominatrice nel campo industriale e bancario italiano, che la Germania mostra di voler rinnovare dopo la guerra e che all'infuori delle attuali pubblicazioni dei giornali, è resa evidente dalla invasione di ogni genere di prodotti tedeschi sul nostro mercato».

Una lettera del Brunicardi

Il Brunicardi invia al «Giornale d'Italia» una lettera protestando contro la notizia che il giornale stesso ha pubblicato circa i rapporti del Brunicardi con Stroheker. Il Brunicardi dice: «Nel numero 206 del «Giornale d'Italia», nell'articolo sotto la rubrica «Il rapporto del signor Stroheker e la confessione di una nota azione in pieno sviluppo», si fa non poca benevolenza il mio nome e mi si tenta di antipatriota e da persona da tenersi d'occhio come dannosa all'Italia. Per ristabilire la verità delle cose, e visto che si fa un cenno al processo Cavallini, le sarei grato se volesse pubblicare le conclusioni presentate dalla sezione di accusa presso la Corte di Appello di Roma dal procuratore generale cav. Fano, seguite dal Collegio pienamente e senza modificazione di sorta. Per l'ingegnere Brunicardi dovrà adottarsi una formula di completa assoluzione. Circa l'affare per i suoi rapporti coll'ex Kedivè, con Bolo e con Cavallini, potè egli pure dar luogo a sospetti, ma le risultanze del processo giustificarono pienamente il suo viaggio in Isvizzera. Dell'incarico da lui accettato per conto dell'ex Kedivè, le pratiche cioè presso l'ambasciatore inglese e quelle per il rintracciamento di due rimorchiatori appartenenti ad Abbas Hilmy, pose il teste Guinard, in un primo momento, esprimere una impressione poco favorevole sul conto dell'attività del Brunicardi, ma finì per dire che nulla gli constava di preciso. Nulla si può opporre neppure al Brunicardi circa l'affare Koertling, cui collaborò, e circa le proposte di speculazione che gli venivano da Bolo, che egli dice di non avere coltivato perchè sospetto. Non mancano poi testimonianze autorevolissime che fanno fede dei sentimenti patriottici del Brunicardi e del suo comportamento manifestatamente interventista, e nello stesso senso depone a favore di lui la sua «Rassegna dei lavori pubblici» per il contenuto degli articoli che vi si pubblicavano. Dovrà pertanto il Brunicardi essere prosciolto per non avere commesso alcuno dei fatti addebitati al Cavallini nè concorso a commetterli». A tutela poi della mia onorabilità, tengo a dichiarare che se, qualora dovessi querelarmi contro il suo giornale per quanto si riferisce all'articolo suddetto, cosa che non escludo assolutamente, addurrò come testimoni, tanto il comm. Pio Perrone quanto il signor Stroheker, che assieme interrandosi potranno formare la mia difesa migliore nei riguardi della correttezza della mia attività nella trattazione di qualsiasi affare».

Ieri è andato in esecuzione l'accordo commerciale colla Germania

Roma, 1, notte.

Oggi è entrato in vigore l'accordo commerciale concluso il 19 u. s. fra l'Italia e la Germania. Le domande per la concessione dei permessi d'importazione dovranno essere presentate agli uffici competenti dei due Stati. Si confida che, in seguito all'applicazione di detto accordo, saranno eliminate le difficoltà che finora ostacolavano i traffici fra i due paesi e che in particolare abbia incremento l'esportazione dei nostri prodotti che prima della guerra trovavano largo smercio in Germania. Oltre le merci già enumerate, potranno anche essere importate in Italia capsule e splodenti e miccie da minatori, cappelli da bambini e berretti, armi portatili e loro parti, strumenti musicali, parti di pianoforti, mercerie comuni e fini, vino in fiaschi e in caratelli. Possono essere importati in Germania in transito per Trieste caffè, the, droghe comuni, frutta secche da mangiare, frutta secca a scopi industriali, riso greggio, tabacco greggio, cacao in grani. Le merci di cui l'importazione dalla Germania è desiderata in Italia sono: macchine non usate, calzature, pasta di legno, scoria Thomas, occhiali chimici, carta da giornali. **(Stefani)**

Il Re andrà a Trieste in Ottobre

Roma, 1, notte.

Si assicura che prossimamente, forse ad ottobre, S. M. il Re visiterà Trieste. La visita si effettuerà prima della ripresa parlamentare per dar modo al Presidente del Consiglio, al ministro della guerra e ad altri ministri, specie quelli i cui dicasteri hanno direttamente attinenza con le questioni che riguardano in genere la Venezia Giulia, di accompagnare il Sovrano.

Cronaca Cittadina

La crisi del lavoro

Lo sciopero nazionale dei lanieri

Secondo le deliberazioni prese dagli organi direttivi della Federazione nazionale operai tessili, ieri mattina si è attuato lo sciopero nazionale degli operai lanieri. Dalle prime notizie pervenute dai vari centri dell'industria laniera risulta che l'astensione dal lavoro è stata efficace nella Lombardia, nel Vicentino, in Valle Olona ed a Prato in Toscana. Nelle zone però dove le maestranze sono in prevalenza inscritte al Sindacato cattolico lo sciopero non è stato effettuato che da scarsi gruppi di aderenti alla « Fiot ».

L'attuazione nella nostra provincia

Nella regione piemontese — secondo notizie da fonte industriale — nel Biellese, ove l'industria laniera ha un grande sviluppo, gli operai in maggioranza si sarebbero recati al lavoro. Lavorerebbe in pieno, per esempio, lo stabilimento Rivetti, che conta 1500 operai, e negli altri la percentuale degli scioperanti sarebbe molto bassa. Ma la Federazione ha già annunziato che nel Biellese organizzerà una serie di comizi con l'intervento dei segretari federali per spiegare la situazione e le cause dell'attuale movimento, e questo riunioni, secondo le speranze degli organizzatori, dovrebbero avere per effetto un capovolgimento della situazione.

Ieri sera però sarebbe giunta alla Lega Industriale notizia da Biella che alcuni stabilimenti nei quali nella mattinata gli operai avevano abbandonato il lavoro, nel pomeriggio potevano riattivare il lavoro, essendosi le maestranze ripresentate.

Nella provincia di Torino lo sciopero, stando alle notizie date negli ambienti industriali, sarebbe fallito. Un solo stabilimento sarebbe stato condannato all'inazione per l'abbandono delle maestranze. Negli altri si lavorerebbe. Così proseguirebbero le normali lavorazioni nel lanificio Bona, di Carignano, le cui operaie sono in prevalenza inscritte al Sindacato cattolici. Domani si recherà sul posto un fiduciario della Fiot per conferire con quelle maestranze. Lavorerebbero pure gli stabilimenti Masera, di Mathi; Azzario, di Strambino; Bona Basilio, di Caselle, ed altri di Saluzzo e di Susa.

Per quanto riguarda Torino città, dove sono oltre dieci stabilimenti lanieri, con un complesso di circa 1300 operai, lo sciopero riuscì completo, meno che in due lanifici: quello Schilling e quello Giordano. Gli altri: Fratelli Piacenza, Manifattura Tollegno, Gianotti, Richard e Fantoni, Parocchi, Laclaire, Tedeschi, Debenedetti, ed altri minori restarono inattivi.

L'astensione dal lavoro non fu accompagnata da alcun incidente.

Negli stabilimenti è stato affisso per cura degli industriali un cartello che dice: « Nel Biellese e nella provincia si lavora. Operai, regolatevi! ».

Il comizio degli scioperanti

Alle 15,30 di ieri alla Camera del lavoro — vigilata da un plotone di guardie regie e da un plotone di lancieri — si adunarono le maestranze dei lanifici, in grande prevalenza appartenenti al sesso femminile. Ad esse parlò Chignoli, segretario del Comitato regionale della Fiot. Egli fece una sommaria cronistoria della vertenza, ricordando le varie fasi attraverso cui si svolsero le trattative, prima direttamente fra i rappresentanti delle parti e poi con l'intervento del ministro del Lavoro, on. Beneduce.

Disse della inaspettata complicazione recata nella vertenza dall'intempestivo e poco simpatico atto di rappresaglia compiuto da alcuni industriali del Veneto che licenziarono numerosi operai colpevoli soltanto di occuparsi degli interessi della loro classe. Soggiunse che questo atto che veniva ad aggravare la controversia già resa di difficile componimento dalla tenacia della parte industriale nel sostenere il proprio punto di vista fu ciò che fece traboccare la bilancia.

Passando alla situazione del Piemonte espose che il Sindacato non potè diramare in tempo utile le istruzioni necessarie a tutte le Sezioni, così che nel primo giorno può essere accaduto qualche episodio d'incertezza e di disorientamento. Riferì che alla Manifattura di Castellamonte gli operai non ebbero occasione di mettersi in isciopero giacchè la Ditta ridusse le paghe del solo 15 per cento col patto che se il futuro concordato stabilisse una riduzione maggiore nessuna riduzione sarà fatta alle maestranze per il percepito in più.

Quindi la signorina Gina Corso aggiunse poche parole per ricordare alle comiziant il dovere della disciplina agli ordini della organizzazione dopo di che il comizio venne sciolto e riconvocato per oggi alle 15,30 sempre alla Camera del lavoro.

Per i mutilati di guerra che cercano lavoro

La Sezione di Torino dell'Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra comunica, con preghiera di pubblicazione, che: « la Sezione di Trieste e quella di Savona segnalano l'afflusso colà di numerosissimi soci provenienti da altre Sezioni ed in ricerca affannosa di occupazione. Lo stesso fatto si verifica in altre Sezioni, in centri industriali, ove compagni mutilati si sono recati, alcuni anche con la famiglia, nella speranza di trovare più facilmente lavoro. Si avvertono quindi i soci di ciò, perchè tengano presente che nelle località sopra accennate non esiste attualmente la possibilità di impiego, e le peregrinazioni da un punto all'altro riescono quindi dispendiose ed inutili. L'accoglimento della legge sull'impiego obbligatorio dei mutilati, ultimamente approvata dal Parlamento, fa sperare in una soluzione radicale dell'assillante problema del collocamento, essendo disciplinato nella legge stessa l'impiego dei mutilati che non trovino occupazione nella loro provincia e che fossero costretti a trasferirsi in zona prevalentemente industriale. Sarebbe bene pertanto che i soci pazientassero un poco, in attesa dell'attuazione della legge di obbligatorietà ».

Una Commissione consultiva per il costo della vita

La Prefettura comunica: « E' istituita presso l'Ufficio municipale del lavoro (via Garibaldi, N. 16) la Commissione consultiva per il costo della vita per la provincia di Torino. A far parte di detta Commissione sono nominati il cav. ing. Francesco Borgogno, ispettore del Circolo di Torino dell'industria e del lavoro, presidente; il dottor Grottanelli Franco e rag. Freschi Alessandro, della Lega Industriale di Torino, designati dalla Confederazione generale dell'industria italiana, quali rappresentanti industriali; il signor Longhi Giuseppe, designato dall'Unione del lavoro, e il signor Marchiaro Pietro, metallurgico, designato dalla Federazioni operai metallurgici ed edilizia e dal Sindacato provinciale operai tessili; il comm. prof. Oreste Bava, direttore dell'Ufficio municipale del lavoro ».

Il Comizio dei disoccupati

La Camera del Lavoro, unitamente alla sezione torinese del partito comunista, aveva invitato, con manifesti murali largamente affissi per la città, i disoccupati a comizio per ieri alle 15,30 al Parco Michelotti, allo scopo di « discutere sulla disoccupazione ». L'invito venne accolto da un buon numero di disoccupati, da tre a quattro migliaia. Ma malgrado l'esplicito consiglio degli organizzatori perchè al comizio intervenissero anche le donne ed i bambini, l'elemento femminile e infantile era scarsissimo. Questa piccola folla si addensò a ridosso del teatro, in prossimità del quale venne portato un tavolo, che servì agli oratori da tribuna.

Il segretario della Camera del Lavoro, il comunista Rovéda, fu il primo a prendere la parola. Egli si tenne sulle generali. Fece una carica a fondo contro il regime capitalistico responsabile, secondo l'oratore, della presente crisi ed insistette specialmente sulla necessità di rafforzare gli organismi proletari per poter conseguire quanto rappresenta i desideri e i diritti dei lavoratori. Quindi parlò l'ing. Amedeo Bordiga, leader dei comunisti e capo della frazione antielezionista. Questo oratore, con oratoria velocissima, fece una disamina del problema nelle sue linee generali e nazionali. Deplorò che alcune categorie ed alcune regioni abbiano creduto utile e conveniente iniziare movimenti parziali per fronteggiare le conseguenze della disoccupazione. Egli disse che si tratta di un problema di vaste linee e di portata mondiale, appertanto dovrà essere combattuto internazionalmente, con un'intesa di tutti i proletariati uniti in un blocco unico come unite sono le borghesie di tutto il mondo per appoggiarsi a vicenda. L'oratore ebbe poi parole roventi contro i dirigenti della Confederazione del Lavoro che — come è noto — sono oggetto di una vivacissima campagna da parte dei comunisti che li accusano di quietismo e di scarsa sensibilità politica e sindacale nei confronti di questi problemi. Particolarmente acerbo il Bordiga fu verso i deputati di tutti i partiti e, sebbene non l'abbia detto, anche quelli comunisti, dai quali lasciò capire che si attendeva un'azione più energica.

Un rappresentante dell'Unione Sindacale che parlò dopo il Bordiga rincarò la dose di rimproveri verso la Confederazione del Lavoro e, fra l'altro, disse che l'occupazione delle fabbriche fu dovuta agli spiriti battaglieri dei sindacalisti che i dirigenti degli altri partiti non seppero mettere in valore per andare sino in fondo. Poi un rappresentante della Lega inquilini che prese la parola dopo che da oltre un'ora si sta parlando riordinisce così: « Il tempo delle chiacchiere è passato, bisogna agire! ». E con un discorsetto discretamente lungo propone che i disoccupati non paghino più il fitto di casa.

Ultimo oratore della giornata fu il deputato Rabezzana. Cominciò col dire che gli ascoltatori non vorranno confonderlo con quei deputati la cui opera era stata poco prima aspramente stigmatizzata dall'ing. Bordiga. Poi fa anche lui una carica a fondo contro le classi dirigenti alle quali fa risalire tutta la colpa dei malanni attuali. Aggiunge che il proletariato sottoposto a queste dure prove imparerà a distinguere quali siano le direttive politiche più confacenti ai suoi interessi e si regolerà in modo da infrangere la cresta di opposti interessi che finora lo hanno immobilizzato.

Finito, con questo discorso, il comizio, la folla senza grida, senza canti, tenendo un contegno correttissimo, si sbanda. Buona parte dei comizianti si dirige verso il Ponte Regina Margherita, mentre gli altri attraversano il « ponte in pietra » e per piazza Vittorio si dirigono verso via Po. Ma all'imbocco di questa via vigilano guardie, carabinieri e lancieri agli ordini del commissario cav. Norcia. Vi è pure un forte stuolo di fascisti la cui presenza è molto commentata.

Agenti e funzionari invitano i reduci dal comizio a frazionarsi, parte per via Po e parte per via Principe Amedeo in modo da evitare anche l'apparenza di un corteo. Così verso le 18 la folla è completamente dispersa senza incidenti e la forza viene ritirata.

Per gli operai metallurgici

Il segretario della Sezione metallurgica della « Fiom » comunica:

« In seguito alle circolari inviate a domicilio, parecchi soci disoccupati od ammalati avanzarono istanza al Consiglio esecutivo per essere messi in posizione regolare ai sensi dello Statuto. Esaminati alcuni casi principali, e constatato che per pura negligenza ed inosservanza alle disposizioni emanate molti organizzati si trovino oggi in arretrato di pagamento e di regolare assegno giustificativo comprovante la disoccupazione o la malattia onde non perdere l'anzianità da socio conseguita in precedenza attraverso i pagamenti, si comunica:

1. — Tutti gli inscritti che da qualche tempo in qua siano rimasti in arretrato di pagamento in seguito a disoccupazione e più precisamente nel periodo in cui non percepirono il sussidio, potranno passare in esattoria entro il 10 settembre a farsi timbrare la tessera dal periodo in cui rimasero disoccupati senza percepire sussidio a tutto il mese di agosto u. s. sempre quando possano comprovare con documenti tale loro posizione.

2. — Uguale trattamento sarà fatto ai soci in arretrato per malattia dalla quale siano rimasti impossibilitati al lavoro e che anch'essi comprovino con documenti questa loro qualità. Queste disposizioni vengono prese in considerazione della anormale situazione in cui ci troviamo; ed allo scopo di incoraggiare i soci a mantenersi fedeli ed affezionati alla organizzazione di cui fanno parte, anche nei momenti più critici. Dopo questo non saranno più ammesse scusanti o dilazioni per nessun motivo, per conseguenza dal 10 settembre in poi tutti indistintamente dovranno osservare lo statuto, che verrà applicato integralmente. I disoccupati passeranno ogni mese in esattoria per far regolarmente timbrare la tessera come sopra detto.

3. — Dopo questo comunicato sarà rigidamente applicato lo statuto con relativa sospensioni dai sussidi per gli arretrati nei pagamenti il giorno che questi saranno ripristinati, e cioè appena le possibilità lo consentiranno.

Durante l'invasione del palazzo dove ha sede la sezione andarono dispersi o distrutti alcuni registri contenenti indirizzi ed altre indicazioni di soci; avvertiamo quindi tutti i soci compresi negli elenchi d'inscrizione dal N. 1 al N. 5200 di passare in esattoria per dare tutte le indicazioni necessarie per procedere esattamente alla compilazione di un nuovo elenco di questi soci. Tutti i Collettori che sono informati di soci che abbiano cambiato residenza o mestiere sono invitati a darne comunicazione o consegnare il loro libretto in Esattoria al più presto ».

Il cuore dei nostri lettori

Abbiamo ricevuto quest'altre offerte da rimettere alla famiglia di Francesco Conti. Facemo pervenute le varie somme: Il piccolo Achille B., nell'onomastico della mamma L. 10 — In memoria dei miei cari defunti L. 5 — C. R. lire 10 — Tre lavoratori biellesi, da Salsomaggiore L. 30 — T. R. da Crisenio L. 20 — G. B. S. L. 10 — Carmelina, L. 5 — D. L. e G. M., L. 25 — Mariuccia, Felice ed Emilia in memoria dello zio Dino, L. 5.

A proposito dell'uomo dai molti nomi

A proposito del De Ecclesis l'avv. Ernesto Cazzola ci scrive che questi non fu mai coniugato con alcun'altra donna, all'infuori della propria, Iride Braccio, e che « legalmente » oggidì non è lui che si trovi ad avere due mogli... nominali, bensì lo Scognamiglio Salvatore, di Napoli, sul cui atto di nascita dovrebbe risultare dei due matrimoni, con la Calvano Dolores, che il De Ecclesis neanche conosce, e con la Iride Braccio; salvo le rettifiche a farsi dalla Regia Giudi.

Il Congresso Sociologico internazionale

Il ministro dei Lavori pubblici ha accordato ai partecipanti a questo importante Congresso, che si terrà in ottobre, a Torino, la concessione 4.a (riduzione del 40 %). Nel Bollettino N. 3 del Congresso, che sarà pubblicato la settimana prossima, sarà inserito il regolamento del Congresso, riveduto e approvato da S. E. Boselli, presidente del Comitato d'onore, ed esso conterrà le norme per l'ammissione e per le discussioni; conterrà pure il programma definitivo dei lavori, coll'annunzio delle nuove relazioni e comunicazioni annunziate, tra cui meritano menzione quelle del senatore russo barone prof. De Taube, del senatore olandese Van Kol e del prof. Schuyten, Belgio, per la Sezione I; di sir Lancelot Hare, vice-governatore delle Indie, per la Sezione II; dell'Associazione nazionale mutilati, per la Sezione III; del professore Pic, di Lione, prof. Michele e Rosa Barbera, per la Sezione IV; del prof. Enrico Morselli, per la Sezione V. Intanto nuove e importanti adesioni sono pervenute all'Istituto di Sociologia dall'Italia e dall'estero, che già si avvicinano al migliaio: tra esse si notano quelle di uomini politici, di professori, di Associazioni economiche, di Camere di commercio, di Associazioni di combattenti, di Associazioni femminili, di Sindacati industriali ed operai. Si può constatare ormai che il Congresso assume una singolare importanza e un considerevole sviluppo, che si affermerà ancor più decisamente in quest'ultimo mese di propaganda. Il Comitato esecutivo è convocato per la settimana prossima, per concretare definitivamente il programma dei ricevimenti e dei festeggiamenti. Le richieste del programma ed ogni comunicazione riguardante il Congresso devono indirizzarsi all'Istituto di Sociologia, Torino, Università.

La risposta del Sindaco al Gruppo Consigliare Socialista a riguardo dei soccorsi alla Russia

Al dott. Gasca, che ha interrogato, a nome del Gruppo socialista consigliare, il sindaco sull'opera che egli e la Giunta intendevano dare per soccorrere la Russia, è pervenuta la seguente risposta: « E' nobile assai il movente che ispira l'interrogazione da lei direttami anche a nome di alcuni suoi colleghi del Consiglio comunale. La miseria, la fame, e le morie che funestano già da tempo la Russia sono talmente impressionanti da lasciar credere che senza soccorsi esterni non sia possibile alcun rimedio anche parziale. I mezzi però debbono essere adeguati al fine, ed è necessario all'uopo una organizzazione di sforzi, che non è nè nella competenza nè nella possibilità di questo municipio di promuovere; senza di ciò qualunque buona volontà è destinata al completo insuccesso. Sto quindi in attesa di quanto sarà per fare e suggerire l'Autorità politica prima di assumere una decisa iniziativa. Intanto qualunque sia per essere il contegno del Municipio, ella mi consentirà che io le esprima il mio dissenso dall'opinione sue sulle cause dell'attuale disastro della Russia. Con distinta considerazione. F.to: Il Sindaco R. C. Cattaneo ».

La storia di "Porta Nuova" Com'era la primitiva stazione

Il dottor Felice Masino ci scrive: « Assiduo lettore della « Stampa » ho visto pubblicato sulla stazione di Porta Nuova una interessante nota storica nella quale però si dice che l'attuale stazione monumentale è figlia di quella di Porta Susa. Evidentemente l'egregio articolista è caduto in un equivoco. I torinesi appartenenti alla generazione che sta per iscomparire, ricordano benissimo che prima dell'attuale, sorgeva nella stessa identica località, una piccola stazione molto simile a quella di Porta Susa ed anche più bassa, con un piccolo ed angusto porticato che prospettava il giardino di piazza Carlo Felice ed al quale si accedeva salendo 3 o 4 gradini. La sala d'aspetto trovavasi a sinistra, e precisamente dove ora vi è il ristorante Molinari ed i biglietti si distribuivano sotto il porticato. Una campanella posta sopra il piccolo edificio suonava a distesa mezz'ora prima della partenza del convoglio: cinque minuti prima dava poi i rintocchi, ed un agente ferroviario gridava sulla piazza la partenza.

Il primo tronco ferroviario costruito da noi fu quello Torino-Genova e lo scrivente ha raccolto ancora dalla bocca dai suoi antenati l'emozione intensa da essi provata allorquando per esperimentare il nuovo mezzo di locomozione, il « vapore » (come allora dicevasi) si accinsero a fare il gran viaggio sul primo tronco di ferrovia aperto all'esercizio e cioè da Torino a... Moncalieri. Non sarebbe stato logico che per cominciare ad andare verso Moncalieri si avesse dovuto partire da Porta Susa ».

I TEATRI

Al Chiarella

Amedeo Chiantoni non poteva attendersi migliore accoglienza di quella che ha avuto ieri sera, per la sua rappresentazione, al Politeama Chiarella, un teatro magnifico, come da tempo non eravamo abituati a vedere, e un salone caloroso, che si è rinnovato ad ogni atto con sempre maggiore intensità, e che deve aver fatto persuaso l'illustre attore di quanta ammirazione sia circondato tra noi, e come amorosamente venga seguito nel suo faticoso e nobile studio per la interpretazione di sempre nuove e più complesse opere d'arte. Mister Wu, il fosco e macchinoso dramma di costumi cinesi, ha nel Chiantoni un interprete efficacissimo. Il dramma è artificiosissimo, ma commuove delle passioni. La sua forma è rudimentale e popolaresca, i contrasti non hanno aderenza con la realtà, ma vi è in esso una tale progressione di intensità drammatica, che l'interesse si acuisce ad ogni parola, si accentua in ogni movimento. Il Chiantoni tende e riesce ad umanizzare il personaggio del tragico cinese. E' quanto gli si può chiedere. Assai festeggiata, col Chiantoni, è stata ieri sera Antonina Pieri, che il pubblico nostro rivede sempre con particolare simpatia. Stasera: L'imboscata, il passionale dramma di Kistemaeker, e domani l'attesa prima dell'Andero, la nuova interpretazione di Chiantoni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia dramm. di A. Chiantoni). — Ore 21: « L'imboscata » commedia di Kistemaeker.
ALFIERI (Compagnia d'operette Città di Milano). — Ore 21: « La Pompadour » operetta di C. Lombardo.
BALBO — Riposo.
SCRIBE — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: « T'l'as mai fait parei », vaudeville di Mariani e Amante.
MICHELOTTI — Ore 21: « Gira e fai la ruta », rivista di Bocciardino, Manca e Praga.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

La mano inanellata

La guardia scelta municipale Luigi Fasoglio, di anni 46, abitante in via Marco Polo, 37, poco dopo le 13 di ieri mattina si trovava di servizio in corso Re Umberto. La sua attenzione venne improvvisamente richiamata da alcune grida e da trambusto provenienti da un vicino cortile. Si volse e vide dal portone N. 38 uscire a corsa precipitosa un giovanotto subito dopo alcuni due o tre individui, che si posero alle sue calcagna. Costoro gridavano: « Al ladro! al ladro! Arrestatelo! ».

Il giovinotto conduceva a mano una bicicletta e nella confusione del momento tentava invano di montare in sella. Uno degli inseguitori — il signor Carlo Mazza — si avvicinò alla guardia, affermando che la bicicletta era sua e che il giovinotto glie l'aveva rubata. L'agente si pose anch'egli alle calcagna del fuggiasco, il quale nel frattempo aveva abbandonata la bicicletta per essere più libero nella corsa.

Così il Fasoglio, nonostante la non più giovanile età, diede prova di avere ancora garretti solidi e polmoni resistenti. Infatti, egli fu l'unico a non perdere le tracce del ladro, perchè gli altri ad un dato punto dovettero rinunciare a quella indiavolata prova podistica e dichiarare forfait a... vantaggio dei due campioni. Il ladro, dopo aver percorso un certo tratto di strada, infilò il portone N. 23 di via Governolo, e l'agente dietro. Ma quando questi fu nel cortile, non scorse più il suo uomo. Però, pratico di certe gherminelle tentate per solito da questa sorta di lestofanti, non esitò un momento e si cacciò lungo le scale.

Sul pianerottolo del primo piano, ecco che si incontra con un tale che scende lemme lemme, tenendo in mano un taccuino sul quale va coscienziosamente segnando con una matita numeri su numeri... Sembra un matematico in cerca della quadratura del circolo. Il Fasoglio gli dà una sbirciata. E non tarda a persuadersi che quello è il suo pollo. Riconosce gli abiti e la statura del malandrino. E fra sè e sè pensa: « Ah, tu fai i conti? Adesso ne farai uno con me! ». A bruciapelo gli fa questa domanda:

— Lei abita qui? — e lo guarda in modo tale che l'altro legge nei suoi occhi: « Tu non mi scappi più »...

Allora il giovinastro cerca di sfogarsi della cattiva stella, e di scatto, senza profferir verbo, vibra un potente schiaffo alla guardia. La mano del ladro è ornata di alcuni massicci anelli — la professione rende! — che nella violenza del colpo tagliano la guancia al Fasoglio, il quale sente così il sangue colargli con discreta abbondanza. Ma di questo non si cura. Si preoccupa invece del malandrino; lo afferra, lo tiene ben saldo, e lo conduce alla vicina Sezione di P. S. di via Valeggio. Tutto questo dopo una vivissima colluttazione col malandrino sul pianerottolo, dove all'agente arrivò l'aiuto degli altri inseguitori. Il ladro è quivi trattenuto. L'agente, senza perder tempo si reca al San Giovanni dove i dottori Golansino e Maina gli praticano la sutura di una ferita lacero-contusa piuttosto estesa, e lo giudicano guaribile in dodici giorni. Ma il bravo milite porterà probabilmente lo sfregio permanente alla guancia sinistra.

Il ladro è stato identificato per tale Pietro Pinto, di anni 20, da poco evaso dal carcere, dove, naturalmente, è subito stato ricondotto.

Ladro ferroviario

L'altro giorno gli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. presso le ferrovie dello Stato, di vigilanza allo scalo di Porta Nuova, procedevano all'arresto di tal Piccione Giuseppe di Carlo, residente in via Nizza 222, mentre tentava di asportare dei colli di tessuti da un carro che egli era riuscito a spiombare e ad aprire. Venne trovato in possesso di un coltello di genere proibito del quale si serviva per tagliare i piombi che assicuravano i carri. Fu passato in carcere e denunciato all'autorità giudiziaria.

La roba d'altri

Ignoti hanno fatto una visita notturna in un magazzino della Federazione Agricola Piemontese, in corso Sommeiller, N. 6 e vi rubarono una quantità di arseniato di piombo del valore di L. 1500.

— Altri ignoti entrarono nella stireria Bertero, in via Marco Polo, N. 14, e vi rubarono biancherie e ferri da stiro per un valore di un migliaio di lire.

Onorificenze

Dietro proposta di S. E. l'on. Bevione, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Padre Serafino Tosi, Curato di S. Bernardino, che tanto fece in brevissimo tempo pei restauri di quella Parrocchia.

Su proposta di S. E. Bevione, venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia l'industriale Pietro Garella, di Settimo Torinese. Vivi rallegramenti.

Il mistero della testa tagliata

per merito delle minuziose indagini della Polizia, sta per essere chiarito. A domani la sensazionale rivelazione.

I divertimenti

Varietà Maffei

Successi enormi del nuovo programma. La Diavolina, il folletto in marsina. Les Valfleurs, il re della danza, Aland Reves celebri ciclisti, Elvira and Sila, Iris Asseria, Aldo Fiore. Altri cinque numeri formano questo grandioso programma.

I figli di nessuno

narrano agli spettatori dell'Italia la loro storia dolorosa in un seguito di grandiose visioni cinematografiche. Sempre molto ammirata la bellissima Leda Gys.

Il CINEMA-TEATRO VITTORIA

si riaprirà domani, sabato, colla grandiosa film della Fert: Il romanzo nero e rosa, e un attraente spettacolo di varietà.

Mademoiselle Chiffon

impersonata dalla celebre Musidora si presenterà oggi al Salone Ghersi, in una ricca cornice comica allestita dalla Casa Pathé.

La bisca

Imputati a piede libero - Rinvio

Dinanzi a un pubblico da far ricordare quello del... processo Bauccio, si è svolta ieri in Pretura Urbana la causa contro i biscazzieri sorpresi l'altra notte dal commissario avv. Angelucci in via Silvio Pellico. Giovanotti eleganti dalla faccia pallida, caratteristica in chi non è abituato a passare tutte le sue notti a letto, e donnine profumate coi profumi più strani, si affaccendavano in mille modi per riuscire a vedere una volta tanto al banco... degli imputati, quelli che forse avevano visto tante volte al banco... del baccarat! Tutto un mondo elegante quindi s'addensava nell'aula del dibattimento presieduto dal Pretore urbano avv. Cornaro, che subito procedette all'interrogatorio degli imputati, i quali, come al solito, dissero che quella sera, trovatisi per caso in tre o quattro amici, si erano riuniti in casa del Semeria, figlio di capitalisti a causa dell'assenza delle moglie che era in campagna, allo scopo di fare un po' di baldoria. Dopo poi... per quella famosa teoria che dice che... un vizio tira l'altro, si erano messi a fare una partita alle carte, ma un'innocente partita di poche lire, senza il minimo scopo di lucro, sia da parte del padrone di casa, che degli altri imputati.

Come poi vi fossero sorpresi in 15 e come si trovassero in cucina, non seppero spiegare con precisione, ma dissero in compenso... che la cosa, a parere loro, non aveva grande importanza!

A questo punto del dibattimento l'avv. Podigue, difensore del Nardini, chiese la parola e sostenne doversi scarcerare gli imputati per l'art. 307 C. P. P. Si alzò poi l'avv. Maccari, difensore del Ghione, il quale sostenne l'illegalità dell'arresto in base all'art. 301 C. P. P. e alle loro tesi si associarono gli altri difensori avv. Motta, Torchio e Barbieri. E il Pretore, aderendo alla tesi dell'avv. Maccari, pronunciò ordinanza di scarcerazione, ordinando che gli imputati venissero immediatamente messi a piede libero. I difensori chiesero allora il rinvio della causa e questa venne così rinviata al 6 del corrente mese.

A proposito di questa bisca il capitano aviatore Umberto Re dice non esatta la dichiarazione dell'autorità di Polizia ch'egli fosse uno dei tenutari della bisca. Dichiara che era con gli altri quale semplice giocatore.

Furti sventati

L'altra notte verso le ore 2, l'agente dell'Istituto « La Vigilanza » Cravero Ernesto ispezionando il corso Belgio scorgeva due individui in atteggiamento sospetto all'angolo di via Lessolo; l'agente fece per avvicinarli, ma i due messeri si diedero alla fuga. Il vigile potè constatare che i due mariuoli avevano aperto con chiavi false la serranda esterna della Società S. A. R. S. prodotti alimentari in via Lessolo 1, e penetrati nell'interno avevano messo tutto sossopra allo scopo di prepararsi un grosso bottino. Ma avevano dovuto darsi alla fuga senza nulla asportare.

— La stessa notte verso le ore 3 l'agente dell'Istituto « La Vigilanza » Brussard Armellino ispezionando via Petrarca sorprendeva e metteva in fuga tre individui mentre tentavano scassinare il cancello che mette nella Fonderia della Ditta Simone in via Petrarca 22. Anche qui i due mariuoli disturbati dall'intervento del vigile dovettero abbandonare la impresa e darsi alla fuga.

NOTE SPICCIOLE

R. Istituto Tecnico G. Sommeiller in Torino. — Le iscrizioni agli esami di ammissione e licenza per la prossima sessione autunnale, si ricevono presso la segreteria dell'Istituto, in ogni giorno feriale dalle 15 alle 17, non oltre il 10 settembre corr. termine improrogabile. In conformità all'avviso esposto all'albo dell'Istituto. Gli esami avranno principio la mattina del 27 settembre corr. secondo l'orario che sarà prossimamente pubblicato.

La Società di M. S. fra inscritti e [illegible] C. R. I. rende noto ai soci e non soci che presso la sede sociale, via Cavour, 5, dalle ore 9 alle 21 di tutti i giorni, sono disponibili, per la firma, le domande per la gratificazione deliberata dal Comitato Centrale. Sulla somma spettante non sarà fatta alcuna ritenuta.

Associazione Nazionale Combattenti. — Tutti i soci del gruppo [illegible] sono convocati per questa sera alle ore 21, in via Carlo Alberto, 44, per l'assemblea straordinaria.

Ex allievi coristi Liceo musicale. — Gli ex allievi coristi che frequentarono il Liceo musicale a tutto il 1894, sono vivamente pregati di trovarsi domenica, 4, alle ore 10, nel salone della Società Coristi Teatrali, via Riberi, 2, per comunicazioni di speciale importanza.

I rivedibili del 1899

Roma, 1, notte.

Sui giornali è comparso un reclamo in cui si intenderebbe impugnare di illegittimità l'ordine di chiamata a visita, colla classe 1902, dei nati del 1899 stati dichiarati rivedibili nelle leve precedenti. Ora le disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sul reclutamento, nel parlare di rimando a due leve si riferiscono ai tempi normali in cui le leve si effettuano una volta all'anno durante il ventesimo anno degli iscritti, ma non ai casi in cui si siano dovute chiamare leve anticipate come si è fatto in tempo di guerra. Il rimando a due leve nei tempi normali significa perciò fino all'anno in cui gli iscritti compiono il 22.o anno di età, precisamente come ora si è disposto per i rivedibili nati nel 1899. Nè il fatto che la loro leva era stata chiamata anticipatamente poteva fare trascurare tale principio fondamentale su cui anche, per ragioni fisiologiche, è fondato il concetto della rivedibilità e che tale concetto sia fondato sull'età e non solamente sull'epoca in cui le leve vengono chiamate è stato ancora più chiarito dal decreto legge N. 452 del 20 aprile 1920, il quale nell'art. 3, nello stabilire l'arruolamento degli iscritti che hanno esaurito il periodo della rivedibilità, parla di inscritti che, per ragioni di età, non possono più essere mandati rivedibili ad un'altra leva.

(Ag. Stefani).

Stato Civile di Torino

1.o Settembre 1921

NASCITE: Maschi 5; femmine 9; totale 14.

MATRIMONI: Ardito Carlo con Liano Lucia — Barone Modesto Antonio con Minola Emilia — Basso Luigi con Roberti Giuseppina — Graf Alessandro con Sicrari Maddalena — Carcelle Cesare con Azzaroli Argentina — Carmio Antonio con Valenzano Maria — Bertengo Vincenzo con Pino Orsetta Angela — Costrecho Pietro con Ghiglia Maria — Casella Vincenzo con Gasco Teresa — Cavaglia Alessandro con Giordano Rosalia — Vassia Giovanni con Imparati Assunta — Ferrero Giuseppe con Arcomasso Maria — Garelo Giovanni con Berardi Fiorentina — Greco Giuseppe con Santini Francesca — Lagravinese Nicola con Fossi Caterina — Lombardi Simone con Costantino Margherita — Scrimaglia Giovanni con Serra Cristina — Zaino Carlo con Coppo Ermenegilda.

MORTI: Degani [illegible] fu Giuseppe, di anni 56, di Piacenza, agiata — Peretti Eugenio fu Domenico, id. 35, di Pollone, commerciante — Suor Mari Maddalena fu Antonio, id. 83, di Piacenza, religiosa — Franco Vittorio fu Cesare, id. 38, di Torino, industriale, via Bruino, 7 — Franco Paolina n. Varaglia, id. 86, di Torino, agiata, via Pa[illegible], 10 — Zanardi Leonilda ved. Calla, id. 75, di Bologna, casalinga, corso Regina Margherita, 213 — Molestio Giorgio di Paolo, id. 34, di Calosi, carpentiere — Lazzali Allegra ved. Levi, id. 76, di Moncalvo, casalinga, via Nava, 27 — Viaghione Catterina n. Preale, id. 80, di Montanaro, casalinga, via Nizza, 100 — Zanetto Giovanni di Ernesto, id. 23, di Torino, meccanico — Damo Emilia fu Agostino, id. 63, di S. Mauro T., operaia — Brusio Vittoria ved. Testa, id. 51, di Bra, sarta, via D. Bosco, 8 — Birunia Antonia n. Ravinale, id. 45, di Fossano, casalinga — Donalisio Angelo fu Giovanni, id. 19, di Torino, manovale.

Minori d'anni sei, 1. Totale 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

SPORT

L'Esposizione Aeronautica di Praga

Sotto il patronato del Presidente Masaryk, il Club Ceco-Slovacco di aviazione organizza dal 25 al 30 ottobre a Praga la 1.a Esposizione internazionale di aeronautica aperta agli aeroplani, ai palloni, agli aeromobili, ai motori aeronautici e al materiale per la costruzione di aeroplani, di palloni, di aeronavi e di motori, nonchè a tutte le macchine, apparecchi, prodotti, istrumenti ed altri oggetti necessari alla fabbricazione di aeroplani, alla navigazione aerea ed a tutti gli altri lavori aeronautici.

Il buon successo della 1.a Esposizione aeronautica di Praga del 1920, permette di augurarsi che la nuova 2.a Esposizione annuale, il Club Ceco speri che l'industria aeronautica di tutti i paesi profitterà di questa occasione eccellente per esporre i suoi lavori ed assicurarsi in questo modo una posizione nel centro naturale dell'Europa, la cui importanza è già provata anche per l'aviazione, poichè Praga è attualmente il centro del traffico aereo Parigi-Varsavia e diventerà ugualmente quello della linea Berlino-Vienna. Gli espositori avranno la possibilità di provare al gran pubblico la qualità dei loro aeroplani specie all'occasione di un meeting aeronautico che avrà luogo dopo l'Esposizione dalla del 5 novembre [illegible]. Tutti gli schiarimenti complementari possono essere chiesti presso il Ceskoslovensky Aviaticky Club, Praga, I, [illegible], o presso il Consolato Cecoslovacco di Milano, Via Vincenzo Monti, 26.

MOTONAUTICA

Per il meeting del Garda

L'organizzazione del meeting del Garda per la Coppa Gabriele d'Annunzio organizzazione che è completamente indipendente dal circuito aereo di Brescia è stata in questi giorni ultimata con la delimitazione dei vari circuiti che toccano Desenzano, Salò, Gardone Riviera, Riva di Trento e Sirmione. I direttori tecnici delle varie case e il comandante Presa dell'aviazione militare li hanno visitati insieme ai commissari, informandosi minutamente del programma delle gare e delle norme per il loro svolgimento. I diversi servizi curati in ogni dettaglio riceveranno, in questi giorni la visita degli ultimi tecnici.

Notevole, tra gli ultimi premi, quello di diecimila lire offerto dal Ministro della Guerra, on. Gasparotto, perchè segna la nuova via e le nuove speranze dell'aviazione militare italiana, che, dopo tre anni di disorganizzazione e di sforzi per distruggerla, rivendica finalmente per tenere nel campo internazionale quel posto che le è dovuto nel suo magnifico passato di guerra segnato da tanto eroismo e da tante tenacie.

Gabriele d'Annunzio, che ha dedicato alla grande manifestazione tutto il suo fervore, oltre alla « Coppa del Benaco », ha offerto un dono per ogni concorrente, particolare segno del suo plauso per coloro che interverranno a questa festa di celebrazione dell'italianità del Garda.

Il meeting del Garda assurge quindi ad importanza internazionale. Infatti, Salò facendo gare di idrovolanti si troverà di fronte l'aggueritissima squadriglia dell'aviazione navale militare. Il numero degli inscritti alle gare dei « cruisers » e « racers » supera ormai le rosee previsioni degli organizzatori che si riservano di rendere noti i nomi dei concorrenti fra qualche giorno.

In previsione della enorme affluenza di pubblico che si verificherà durante la durata del Garda, il Comitato ha predisposto la maggior disponibilità di locali presso i grandi Hotels della Riviera e presso ville e abitazioni private. Il Ministero dei Trasporti ha concesso importanti facilitazioni ferroviarie per tutto il periodo delle gare, e così a tutte le settimane per i viaggiatori diretti alle stazioni di Brescia e Desenzano.

AVIAZIONE

La Coppa Deutsch de la Meurthe

Parigi, 1, notte.

Si sono chiuse le iscrizioni per la Coppa Deutsch-de-la-Meurthe, alla quale prenderanno parte cinque aviatori francesi. Siccome ogni nazione non ha diritto che a tre rappresentanti, i cinque piloti disputeranno il 29 settembre una eliminatoria su un giro del circuito Villesauvage-La Marmogne-Villesauvage (Km. 100). Gli aviatori concorrenti saranno: Rost, De Romanet, Kirsch, Lasnes e Sadi Lecointe. Quest'ultimo, di ritorno dal grandioso meeting di Brescia, piloterà come Kirsch un aeroplano di nuovo modello, che la casa ha denominato « sesquiplano », mentre Lasnes guiderà il velocissimo apparecchio tipo Gordon Bennett 1920. Tutti gli apparecchi saranno azionati da un motore svizzero della forza di 300 HP.

FOOT-BALL

Le cronache del professionismo In Francia

Parigi, 1, notte.

La Commissione dei regolamenti della F. F. A. che è la suprema corte disciplinare dei foot-ballers francesi, ha inflitto tre anni di squalifica al giocatore internazionale Langenove e uno a Baron « per professionismo ».

Com'è noto, Langenove nell'ultimo match Parigi-Bruxelles è rimasto ferito alla caviglia, ed ha ricevuto in tale occasione dalla Lega parigina l'invito a richiederle il rimborso delle spese di medicazione e un'indennità per tutte le giornate di lavoro perdute. Langenove ha presentato un certificato comprovante che il danno del periodo di disoccupazione ammontava a 130 lire, mentre invece egli avrebbe continuato a lavorare, e dell'esattezza delle informazioni date dal certificato aveva testimoniato solennemente Baron. La Lega parigina squalificò Langenove a vita, ma la Commissione centrale non ha voluto privare per molto tempo il foot-ball francese d'un giocatore valoroso e ha ridotto la pena a tre anni.

In Olanda

Parigi, 1, notte.

Mentre in tutti i paesi in cui è vietato il professionismo, fiorisce a meraviglia il dilettantismo « marron » tra la longanime benevolenza dei dirigenti degli enti nazionali, si tenta in Olanda di correre ai ripari. Nell'ultima sua riunione infatti il Consiglio direttivo della Federazione olandese di foot-ball association ha incaricato una Commissione di studiare la questione dell'organizzazione del professionismo in Olanda e di riferirne alla prossima assemblea generale, perchè ha ritenuto combattere davvero il dilettantismo ipocrita di alcuni dei suoi aderenti.

La traversata della Manica a nuoto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, mattino.

Siccome nessun nuotatore può attualmente tentare di compiere la traversata della Manica a nuoto, il donatore della Coppa Alexander ha l'intenzione, secondo telegrafano da Londra all'« Auto », di organizzare l'anno prossimo una traversata nel Canale. Questa Gara sarà libera ad ogni nuotatore o nuotatrice, senza distinzione di nazionalità. La sola condizione imposta sarà di avere fatto le prove come nuotatore di lunghe distanze.

La coppa Rainero

Domenica, 4 settembre 1921, si svolgerà in Villanova d'Asti una grande corsa ciclista libera a tutti i dilettanti indipendenti, sul percorso Villanova, Chieri, Pessione, Poirino, Villanova da ripetersi tre volte per un totale di km. 100. Tale corsa servirà per la disputa della Coppa Rainero, da vincersi due volte anche non consecutive.

Le targhe "in prova" pel Circuito di Brescia

Il Ministero dei lavori pubblici, accogliendo il voto dell'Unione Italiana delle fabbriche d'automobili, in occasione del circuito di Brescia, che si effettuerà dal 4 all'11 settembre, ha fatto autorizzato eccezionalmente le fabbriche d'automobili a servirsi, durante tale periodo, delle proprie « targhe in prova » per l'invio delle automobili al loro commiss[illegible], da Torino e da Milano alle località comprese nell'ambito del circuito di Brescia.

Riduzioni ferroviarie per il Circuito di Brescia

La Direzione generale delle Ferrovie ha concessa una riduzione di tariffa dal quarantesimo al sessanta per cento ai viaggiatori che si recano ad assistere al Circuito di Brescia.

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Saseno, l'Albania e i diritti dell'Italia

Giudizi inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Negli ambienti dove si segue con interesse e compiacimento l'opera intrapresa dalle cancellerie di Londra e di Roma per lavorare ad un riavvicinamento fra l'Inghilterra e l'Italia, la polemica sorta sulla stampa italiana intorno al problema albanese e la questione dell'isola di Saseno è accolta con stupore e vivissimo rammarico. Ben pochi infatti erano qui al corrente delle difficoltà sorte nei riguardi dell'Albania e nessuno forse si attendeva che esse dovessero porre ostacolo alla rapida conclusione della progettata intesa anglo-italiana. I fautori di questa intesa pensano ora di porre le cose a posto e di prospettare sotto una luce più giusta il problema albanese e l'attrito che esso ha fatto sorgere a Londra e a Roma.

Il *Daily Telegraph* pubblica stasera un lungo articolo del suo corrispondente diplomatico, dedicato interamente alla politica italiana nei riguardi albanesi. «Tutti i fautori di una intesa anglo-italiana — scrive il giornale in questione — devono rammaricarsi del fatto che il corso di conversazioni fra Londra e Roma sull'Albania sia in certo qual modo turbato da un malinteso sorto in Italia sull'attitudine dell'Inghilterra, malinteso che è stato originato in quel paese da versioni inesatte e mutilate dell'attitudine inglese. L'opinione pubblica italiana ha dedotto da queste versioni che il Governo inglese abbia rifiutato di punto in bianco di approvare e anche di prendere in considerazione le vedute italiane su Saseno e altre richieste dell'Italia relative alla costa adriatica, le quali sono fondate sulla posizione strategica e navale di quella potenza nell'Adriatico. Le attuali divergenze fra l'Italia e l'Inghilterra sono disgraziatamente profonde e a prima vista possono apparire ancora inconciliabili. Ma è d'altra parte inesatto sostenere che l'attitudine inglese precluda ogni via di discussione e che l'Italia fra le altre cose basi le sue richieste per Saseno sul trattato di Londra.

«A quanto ci risulta, — soggiunge il citato giornale — la difficoltà fondamentale è questa: il ministro degli Esteri inglese considera che l'ammissione dell'Albania nella Lega delle Nazioni ha dato un colpo di spugna su tutte le precedenti convenzioni e intese e ciò richiede una ripresa di discussioni su basi interamente nuove, mentre la Consulta sostiene che il semplice fatto dell'ammissione dell'Albania alla Lega delle Nazioni non può cancellare un accordo interalleato avvenuto quale risultato della guerra e della conferenza di Parigi. Non possiamo astenerci dal ritenere che vi sia una via di uscita dall'imbarazzo, il quale ci sembra risultare da due dogmi opposti ma ugualmente rigidi: da un lato la Lega non può essere ignorata, ma dall'altra parte lo stesso Consiglio della Lega ha ammesso che l'accordo [illegible] dell'Albania in particolare [illegible] di competenza del [illegible] supremo e dei suoi annessi. Gli italiani sostengono fra l'altro che la conferenza della pace conferisce all'Italia un mandato su tutta l'Albania e specificatamente dichiarano che tale mandato non deve essere incompatibile colla indipendenza albanese. E' illogico negare quindi all'Italia quel minimo di garanzie che essa si è riservata quando volontariamente rinunciò a quel mandato con un trattato concluso col Governo dell'Albania centrale, nel quale quest'ultimo riconobbe il diritto dell'Italia a mantenere una stazione navale a Saseno, ed a rioccupare Valona nel caso di invasione dell'Albania da parte di certe Potenze. Nè l'Albania può negare di avere concluso una convenzione coll'Italia la quale, va notato, fu tra le prime Potenze che patrocinarono l'ammissione dell'Albania alla Lega delle Nazioni mentre i nostri rappresentanti (inglesi) vi si opposero fino all'ultimo momento in base al fatto che le frontiere albanesi erano troppo indecise. Il Governo italiano sembra invece avere commesso gravi errori omettendo di notificare ufficialmente la convenzione surriferita ai suoi Alleati e di farla registrare dal Segretariato della Lega. I delegati italiani mancarono inoltre di elevare riserve circa la elezione dell'Albania a membro della Lega. Infine, l'Italia commise un errore più recente unendosi alla Francia nel negare alla Grecia i distretti di Koritza e di Argirocastro conferiti a quest'ultima nel gennaio 1920 in base ai documenti sui quali le esigenze dell'Italia a speciali diritti in Albania sono in parte fondate».

Il corrispondente diplomatico del *Telegraph* ritiene che nulla impedisce all'Italia oggi di far registrare l'accordo italo-albanese e di ottenere dalla Lega la approvazione, che non le sarà rifiutata ed un mandato potenziale di difendere l'Albania e la sua propria sicurezza sulle coste albanesi in caso di aggressione. «In questo modo, dice lo scrittore del *Daily Telegraph*, le esigenze della giustizia saranno rispettate come pure la autorità della Lega e gli accordi diplomatici già conclusi».

Circa Saseno, il *Daily Telegraph* ritiene che la volontaria evacuazione di Valona da parte dell'Italia ha posto questa in una situazione più sfavorevole dal punto di vista strategico di quello in cui si trovava nel 1914 quando le fu concessa l'occupazione di Valona e di Saseno. «Crediamo, conclude il giornale, che una soluzione sarà trovata sia analogamente alla formula suggerita sia mediante un'altra. I due paesi non possono calpestare i legami di antica amicizia e di alleanza che li uniscono a causa di vuote cavillosità».

Smuth parla a Città del Capo

della vertenza franco-inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Il generale Smuth è arrivato ieri sera nella città del Capo. Egli ha pronunciato un grande discorso nel quale ha riassunto la propria attività in Inghilterra. Egli ha fatto una esposizione delle sue trattative coi feniani ed ha dichiarato che giungendo in Inghilterra ha trovato una situazione nei riguardi dell'Irlanda addirittura indescrivibile; situazione che se si fosse prodotta prima della guerra avrebbe inorridito l'opinione pubblica. Parlando poi della conferenza dei primi ministri dei dominions il generale Smuth ha dichiarato che tutti i rappresentanti dei dominions rimasero al fianco di Lloyd George senza titubazione nel suo atteggiamento di resistenza al colpo di mano polacco in Alta Slesia. Vi fu un momento, ha detto il generale, in cui apparve imminente la possibilità di un conflitto franco-tedesco. I dominions si sono posti a lato dell'Inghilterra per impedire una tale catastrofe e l'Europa sa [illegible] che quando tratta coll'Inghilterra tratta anche con tutto l'Impero britannico».

I reali del Belgio a Venezia

Venezia, 1, notte.

Stasera, col direttissimo di Milano, è arrivato in incognito, accompagnato dai figli, re Alberto del Belgio. Si è recato subito al Lido ed è sceso all'*Hôtel Regina*, dove alloggia già la Regina. Rimarrà a Venezia fino a giovedì prossimo.

Le difficoltà "politiche,, nell'azione di soccorso alla Russia

Un telegramma a Cicerin

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

La Commissione internazionale di soccorso in Russia si è riunita di nuovo oggi al Ministero degli Esteri. Una coincidenza curiosa fa sedere gli Alleati delle Potenze incaricate di venire in soccorso della carestia della Russia nella gran sala da pranzo del Quai d'Orsay. La Commissione ha proceduto oggi all'esame delle questioni relative ai crediti che potranno essere necessari per i soccorsi destinati alla Russia, ed ha approvato una mozione tendente ad incoraggiare l'azione delle organizzazioni private allo scopo di riunire fondi e derrate per venire in aiuto alle popolazioni russe ed ha chiamato dai rispettivi governi tutta l'assistenza possibile in loro favore. Essa ha poi esaminato anche le questioni poste dal grave stato sanitario in Russia ed ha espresso l'opinione che le istituzioni organizzate dalla Società delle Nazioni continuino la loro opera d'accordo con la Commissione mista della Croce Rossa. L'ex ambasciatore Noulens, che presiede la Conferenza, interrogato dall'*Excelsior*, ha dichiarato che la Commissione ha completato nei suoi minimi particolari il compito della missione che la Commissione ha deciso di inviare in Russia.

Un telegramma sarà spedito domani a Cicerin. In questo telegramma gli verrà spiegato il desiderio della Commissione di venire in soccorso della miseria dei russi. Ma siccome occorre conoscere esattamente i bisogni della popolazione e soprattutto di studiare i mezzi di trasporto che soli possono rendere efficace questo aiuto, la Commissione informa Cicerin che essa ha ritenuto necessario di inviare sul posto degli esperti e dei tecnici. Intanto, in attesa della risposta del Governo sovietista, nessuna decisione è stata presa circa le persone che formeranno la Commissione che dovrebbe recarsi in Russia. Nei circoli diplomatici di Parigi si assicura però che nessuna missione potrà partire per l'ex impero degli Zar prima che si sappia esattamente una decisione dei Soviet per quello che concerne le facilitazioni di inchiesta domandate dalla Commissione.

Pel *Temps* la risposta non è dubbia: vi sono le maggiori probabilità che il Governo di Mosca si decida a rendere l'inchiesta impossibile e ciò allo scopo che [illegible] delegati esteri non vengano a conoscenza [illegible] reale situazione in cui oggi versa la Russia. Tuttavia il *Temps* crede che i Soviet, pur impegnandosi a rendere l'inchiesta impossibile ed illusoria, avranno cura di non chiudere la porta a negoziati ulteriori. E in attesa, essi procureranno di utilizzare l'attività delle *Croci Rosse* e delle altre organizzazioni private, cui la Commissione internazionale, nella sua seduta di ieri, ha deciso di lasciare completa libertà di azione. Il modo col quale venne sciolto il Comitato panrusso è già una prova evidente delle disposizioni che il Governo dei Soviet ha per qualsiasi intervento nelle cose interne della Russia.

Secondo quanto affermano persone degne di fede giunte ad Helsingfors da Pietrogrado in questi giorni, la sorte del Comitato panrusso di soccorso era già decisa fin dal momento in cui venne firmato a Riga l'accordo Litvinoff-Brown. Infatti, in un discorso pronunziato in una seduta del Soviet di Pietrogrado il 26 agosto, Zinovieff, che era stato convocato di urgenza da Mosca per prendere parte alla conferenza dei capi bolscevichi, dichiarò che il compito del Comitato panrusso era terminato. «Per varcare la barriera che separa la nostra repubblica comunista dal Comitato americano — disse in quella occasione Zinovieff, — è occorso montare sulla schiena degli ex Ministri dello Zar, dei dignitari del Governo democratico, di Kerenski e degli altri, ma una volta eseguito il salto, non si ha più bisogno di trampolini». Zinovieff soggiunse che Lenin aveva manifestato qualche benevolenza verso i «Prokukich» di Mosca (abbreviazione bolscevica dei nomi delle principali organizzazioni del Comitato panrusso), ma che in questo momento egli aveva completamente mutato d'opinione, così che insisteva sulle misure energiche contro questo nuovo complotto dei contro-rivoluzionari.

L'ottimismo di Nansen

e la campagna dei circoli antibolscevichi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Il dott. Nansen è giunto questa sera a Londra, ove rimarrà alcuni giorni per conferire col Governo inglese e con i rappresentanti delle varie società costituitesi in questa capitale per raccogliere fondi di soccorso per le vittime della carestia in Russia. Egli ha dichiarato di aver ottenuto dal Governo bolscevico garanzie che i fondi così raccolti saranno distribuiti sotto il controllo diretto delle Società e degli enti che li avranno forniti. Nansen sembra molto ottimista circa la situazione della campagna da lui intrapresa per la salvezza delle vittime della carestia ed è convinto che il Governo russo non ostacolerà l'opera di coloro che si recheranno in Russia allo scopo di beneficenza. L'ottimismo del Nansen irrita alquanto la stampa antibolscevica e gli ambienti reazionari di Helsingfors, di Riga, di Reval. Il corrispondente da Riga del *Manchester Guardian* riferisce oggi che la stampa russa antibolscevica ha iniziato una campagna di violenza inaudita contro il celebre esploratore. Il giornale russo di Riga si dice informato da alte personalità francesi che Nansen intende dimettersi causa l'impossibilità in cui si trova di cooperare con la missione incaricata dall'Hoover, e commenta questa notizia, priva di fondamento, dicendo che le dimissioni di Nansen costituiranno un considerevole sollievo per le popolazioni morenti della Russia.

La rivolta indiana domata?

Ribelli asserragliati in una moschea

(Servizio speciale della Stampa)

Calcutta, 1, notte.

Oggi la rivolta dei Moplah nella regione di Malabar può dirsi praticamente terminata. La repressione sembra sia stata spietata: colonne volanti di truppa stanno attualmente procedendo alla caccia degli ultimi nuclei di ribelli rifugiati nei boschi. Nel Pungiab le autorità hanno scoperto l'esistenza di un complotto mirante a rovesciare il Governo e ad assassinare i funzionari inglesi ed indiani della regione. Molti [illegible] complotto sono scomparsi, ma numerosi arresti sono stati effettuati nella giornata di oggi; altri avverranno nei prossimi giorni.

Allo scopo di evitare ogni possibilità di violazione della Moschea di Tirurangad nella quale i ribelli si sono asserragliati, si crede di sapere che le autorità hanno deciso di imitare il precedente creato in Mesopotamia, di circondare cioè la Moschea con reticolati e di prendere i ribelli per fame. Il magistrato del distretto fa sapere che Calicut stamane è tranquilla. L'ufficiale comandante a Malabar telegrafa che non vi è nulla [illegible]».

Il testo della nota di De Valera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Oggi due delegati feniani sono partiti per la Scozia ove hanno consegnato a Lloyd George il testo della nota di De Valera attorno alla quale si mantiene per ora il segreto assoluto. La pubblicazione di essa avverrà forse domani o domani l'altro. La situazione a Belfast, per l'intervento attivo delle autorità militari, sembra essersi alquanto migliorata quantunque in alcuni quartieri feniani della città la lotta prosegua violentissima.

La situazione tedesca

Il testo delle parole pronunciate dal cancelliere del Reich ai funerali di Erzberger

Biberach, 1, notte.

Ai funerali di Erzberger dopo l'orazione funebre del sacerdote, il cancelliere del Reich ha detto: «Il nostro amico aveva da lungo tempo previsto la catastrofe causata dalla guerra ma nessuno ascoltò il suo avvertimento. Ricordo le ore penose quando la delegazione presieduta da Erzberger fu inviata nella foresta di Compiègne per la conclusione dell'armistizio. Erzberger non aveva affatto sollecitato questo incarico: quelli che erano responsabili, non vi andarono. La sua condotta fu cavalleresca tedesca, non come altri dissero, servile o vile. Egli fu forzato ad accettare a tutti i costi le condizioni dell'armistizio. Questo fu il suo primo passo grave di conseguenze e fu forse il primo passo verso la morte. Il secondo passo fu la firma della pace che salvaguardava ciò che allora ci restava: l'unità della patria. Per salvarla, Erzberger consigliò di firmare la pace. Fu lui che stabilì il nuovo sistema finanziario: fu lui che riuscì a creare la centralizzazione delle poste e delle ferrovie tedesche, che ci entusiasmò tutti per la larghezza delle sue vedute e per l'energia con la quale si fece strada. La patria è in pericolo — noi gridiamo al popolo tedesco: — Svegliati, liberati da coloro che vogliono di nuovo spingerti nella miseria, lava gli occhi verso le stelle della nuova idea di Stato. Siamo combattenti ma vogliamo lottare senza versare sangue. I segni della redenzione sono al disopra della nostra politica».

L'ex-Kaiser fuggito in aeroplano?

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 1, notte.

Un giornale norvegese annunzia questa sera che l'ex Imperatore Guglielmo II sarebbe fuggito da Amerongen a bordo di un aeroplano. La notizia va accolta con molte riserve, poichè non sarebbe escluso trattarsi di un *ballon d'essai* dei tedeschi nazionali, in vista precisamente della situazione attuale.

Decreti di espulsione di principi e generali dalla Germania?

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 1, notte.

Secondo la *Freiburger Zeitung* il Governo dell'Impero avrebbe deciso di espellere tutti i membri della famiglia Hohenzollern e così pure i generali Ludendorff e Lettow-Vorbeck insieme ad altri reazionari. Questa notizia però va accolta con qualche riserva.

Il grande successo di "Sly,,

consacrato dai critici londinesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Tutti i giornali di Londra dedicano oggi lunghi commenti al successo riportato dal dramma burlesco *Sly* di Gioachino Forzano, e tutti, senza eccezione, si rallegrano della straordinario successo. Esso può dirsi completo, incontrastato. Alcune disapprovazioni si fecero sentire all'ultimo atto, ma, come scrive il critico del *Daily Telegraph* furono poche gocce d'acqua in un oceano in confronto dell'ondata di entusiasmo, che invase tutta la sala e il palcoscenico e a stento Matheson Lang potè rispondere all'insistente applauso della folla delirante con un discorso. Molti critici e amici e ammiratori del Matheson asseriscono che egli non ebbe mai in tutta la sua lunga carriera teatrale a riportare un così incontrastato trionfo come quello di ieri sera. Si fanno rilevare i punti di contatto e le analogie esistenti fra il dramma di Forzano e le commedie di Shakespeare, ma su questo nessuno pensa a muovere rimprovero all'autore italiano. Alcune scene sono unanimemente giudicate magistrali e fra le più belle che conti il teatro moderno. Vi è chi si duole che l'ultimo atto si chiuda in modo troppo brusco e drammatico, ma, nota un critico teatrale, non si deve insistere sui lievi scioglimenti e va anzi ammirato l'inconsueto coraggio che l'autore italiano dimostra concludendo una commedia burlesca come questa su una nota di così alta tragicità. Centinaia di persone attesero ieri notte Forzano all'uscita dal teatro per ottenere da lui un autografo con la data della sua prima vittoria dinanzi al pubblico londinese.

Chaliapine canta

La gioia del pane bianco e il dolore per la morte di Caruso

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 1, notte.

Il grande cantante russo Chaliapine è giunto finalmente a Riga il giorno 25 agosto, dove ha tenuto due concerti. Parlando con un giornalista, ha dichiarato di non comprendere, perchè la folla gli avesse preparato una dimostrazione, non precisamente di simpatia. «Io — ha continuato il grande cantante — non sono un uomo politico. Tutt'altro!». E al giornalista ha fatto rilevare che il riserbo che si era imposto nelle sue dichiarazioni era in gran parte dovuto al fatto che il Governo dei Soviety non aveva permesso che la sua famiglia [illegible]. Chaliapine intende tenere numerosi concerti a Berlino, a Londra, a Roma ed in America. Avrebbe però l'intenzione di fare una *tournée* in Francia e in Isvizzera, ma al giornalista dichiarò di aver poca fiducia che questi Stati gli accordino il passaporto. «Si è detto da alcuni giornali — ha seguitato il cantante — che io conducevo in Russia una vita da scroccone. Il pane bianco, come quello che ho mangiato a Riga, non lo avevo [illegible] da molti anni! E' stato per me la sensazione più grande. Non parliamo poi del latte e del vino, di cui avevo perduto la memoria». Ha parlato quindi di Caruso, che pure non conosceva, ma del quale rimpiange amaramente la morte, manifestando vivo dispiacere per non essere ancora a conoscenza degli ultimi momenti del grande artista italiano. Ha mostrato di interessarsi vivamente alle nuove opere di Puccini e di Riccardo [illegible], di cui si è avuto un vago sentore nella Russia dei Soviety. Allorchè il giornalista lasciò il camerino del cantante, si incontrò con alcuni dei più grandi impresari di America, giunti a Riga per concludere con Chaliapine un contratto per dischi di grammofono. Per i concerti di Riga un posto costava la bellezza di 900 rubli.

Solenne chiusura del congresso

della Federazione universitaria dei cattolici italiani

Ravenna, 1.

Il Ministro on. Mauri ed il Sottosegretario di Stato on. Anile, sono qui giunti per assistere alle ultime sedute del Congresso della F.U.C.I., ricevuti alla stazione dalle autorità politiche e militari. Nella basilica di S. Francesco, alla presenza di enorme folla, è stata benedetta la bandiera della Federazione Universitaria Cattolici Italiani. L'on. Mauri, già presidente della Federazione stessa, ne è stato il padrino. Dopo la cerimonia, si è formato un corteo al quale presero parte le Associazioni e le rappresentanze cattoliche con bandiere e due musiche. Attraverso la città, il corteo si è recato al teatro Mariani dove ha parlato, applauditissimo, l'on. Mauri, il quale, dopo aver commemorato Dante, ha inneggiato alla Federazione Universitaria Cattolici Italiani, auspicando alla grandezza ed alle fortune d'Italia. L'on. Mauri e l'on. Anile hanno pure visitato le opere di bonifica agricola e sono quindi ripartiti. *(Stefani)*

Il trattato per gli infortuni sul lavoro con la Repubblica argentina

Buenos Aires, 1, notte.

Il ministro degli esteri, Puirredon, è il ministro d'Italia, comm. Cobianchi, hanno proceduto alla firma del trattato per gli infortuni sul lavoro. *(Stefani)*

I lanieri

"Lo sciopero è riuscito,, dice la "Fiot,,

Anche i "bianchi,, aderiscono - Possibili complicazioni pei cotonieri dell'Alto Milanese e i serici del Comasco.

Milano, 1, notte.

Il Comitato di agitazione della Fiot dopo le trattative di Roma ha fatto ritorno alla sua sede, a Milano, e ha diramato questa sera un comunicato, che fra l'altro dice: «Lo sciopero dei lanieri iniziatosi, come da disposizione del Comitato di agitazione della Fiot, stamane, può dirsi pienamente riuscito in tutta Italia. Nelle poche località ove gli operai per una ragione qualsiasi non poterono essere avvisati a tempo, si sono messi in isciopero più tardi. Gli altri pochi inizieranno l'astensione dal lavoro con domani. Fallisce così miseramente il dichiarato ostruzionismo dei cattolici, avendo del resto poca voce in capitolo, non rappresentando che una infima minoranza». Il comunicato polemizza poi con coloro i quali dissero che lo sciopero sarebbe stato voluto dai Galli per ragioni di concorrenza politica coi comunisti, e dichiara che sarà cura dei dirigenti l'organizzazione dimostrare a luce meridiana che lo sciopero è stato voluto, imposto unicamente dalla cattiva volontà degli industriali.

Tuttavia, l'accusa mossa ai rappresentanti della Fiot, di aver voluto provocare lo sciopero, come in tal senso si esprimeva anche uno dei rappresentanti delle organizzazioni bianche in una intervista, è stata confermata oggi a Roma da un comunista, il quale ha detto: «Ma il Galli, con l'ordine e contro ordine di sciopero, aveva perduto l'ascendente che esercitava sulla massa: ora si preoccupa che, stanche le masse dell'opera della Fiot, opera indecisa e dilatoria, gli operai potessero sfuggire al controllo della Fiot e passare senz'altro ai sindacati comunisti».

— Quindi abbiamo avuto l'accordo social-comunista?

— Accordo no; la Fiot si è preoccupata soltanto di perdere l'autorità, la fiducia sulle maestranze ed ha voluto inscenare uno sciopero generale con gran rumore, con grandi frasi, per mantenere gli operai nella propria organizzazione; e il fatto che le masse sfuggivano al controllo della Fiot è dimostrato dalle maestranze del gallaratese, di Legnano e in parte del pratese, che prima di qualunque comunicazione di rottura si mettevano in sciopero».

Oggi intanto si sono riuniti nella sede del Sindacato italiano tessile i delegati della Commissione esecutiva, per esaminare essi pure la situazione. Dopo una lunga discussione venne votato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato esecutivo del Sindacato italiano tessili, sentita la relazione dei propri delegati; constatato che la Commissione degli industriali non ha accettato le proposte del Sindacato italiano tessile, delibera di proclamare lo sciopero in tutti gli stabilimenti lanieri a cominciare da domani mattina, 2 settembre». Questa deliberazione del Sindacato tessile è in contrasto con le notizie giunte da Roma, secondo le quali i rappresentanti dei tessili appartenenti alle organizzazioni bianche avrebbero invece deliberato a Roma stessa di non aderire subito alla deliberazione di sciopero presa dalla Fiot, ma di continuare le trattative con gli industriali.

Ma un altro elemento viene a innestarsi alla vertenza dei lanieri: quello dei cotonieri dell'Alto Milanese, che, come è noto, sono pure da più giorni in sciopero e si svolgono trattative fra i rappresentanti delle parti per una soluzione. Domani alle 16 gli industriali avranno un'altra riunione; quindi alle 17 s'incontreranno nuovamente con la rappresentanza operaia per vedere se è possibile raggiungere un accordo.

Di questa seconda vertenza si occupa pure il suddetto comunicato della Fiot, che al riguardo così si esprime:

«Sono in discussione due proposte: l'una avanzata dalla Fiot, l'altra del presidente dell'Ufficio sindacale dell'Associazione cotonieri e dal presidente della Federazione industriale gallaratese. La questione del Gallaratese è divenuta ormai una questione generale a tutti i cotonieri d'Italia per le stesse ragioni che l'hanno motivata. Infatti quando si discusse e concordò il venti per cento di riduzione sui salari in corso, avevamo due stati di fatto, presentemente rovesciati. Allora avevamo una forte depressione dell'industria e il costo della vita tendente al ribasso; ora l'industria in seguito a forti compere dall'estero a prezzi buoni, ha ripreso il suo lavoro normale che si spera duraturo, e il costo della vita ha purtroppo ripreso la via dell'ascesa. E' pertanto naturalmente giusto che si torni al concordato per ridare agli operai cotonieri di tutta Italia quanto non sarebbe loro mai stato tolto se non si fossero avute le due condizioni giustificative sopraccennate. Per lo sciopero delle maglierie e delle passamanerie di Milano, avendo avuto occasione il segretario della Fiot di parlarne nei giorni scorsi al ministro Beneduce e avendo questi dato istruzioni in argomento al Prefetto di Milano, è assai probabile che si addivenga prossimamente ad un concordato fra le parti. Martedì prossimo intanto si continueranno le trattative coi serici del Comasco con la speranza di raggiungere un accordo. Ove questo mancasse, altri 50 mila operai entrerebbero in lotta».

10 mila scioperanti nel Biellese

Forti astensioni nel capoluogo

Biella, 1, [illegible]

Ieri sera a cura della locale Camera del lavoro, venne distribuito un manifestino, invitante tutti i tessili ad abbandonare il lavoro per stamane. Stamane nella vallata biellese l'astensione dal lavoro fu pressochè completa. In Biella città invece lo sciopero può dirsi fallito. Le maestranze del lanificio Rivetti, il più grandioso del Biellese, che l'anno scorso erano le più combattive e disciplinate alle organizzazioni, stamane si sono presentate compatte al lavoro. Altrettanto hanno fatto le maestranze delle ditte Trombetta Alfredo, Fratelli Vercellone, e di qualche altra Ditta di minore importanza. Di fronte a ciò, nel pomeriggio la Camera del lavoro ha fatto distribuire un nuovo manifestino, reclamando la solidarietà completa delle maestranze Rivetti. Pure nel comizio di stamane, tenuto sulla piazza Lamarmora, coll'intervento di circa cinquecento operai, i vari oratori hanno insistito perchè lo sciopero sia compatto e la resistenza ad oltranza. Ottennero però risultati opposti. Oggi infatti le maestranze Rivetti si è ripresentata nuovamente al lavoro come stamane. Pure negli stabilimenti che avevano inviato stamane, il lavoro venne dopo mezzogiorno ripreso regolarmente, senza incidenti di sorta, e per di più gli addetti ai piccoli stabilimenti, che stamane avevano scioperato, nel pomeriggio tornarono al lavoro.

La giornata è ad ogni modo trascorsa in perfetta calma. Gli ingenti rinforzi di carabinieri e di truppe giunti per la tutela della libertà di lavoro, non hanno avuto alcun motivo di intervenire, ciò che depone a favore dell'educazione civile delle odierne masse. Gli scioperanti, che, senza tener conto dell'attuale crisi, avrebbero dovuto essere 23,000, si aggirano invece intorno alla cifra di 10 mila.

Altri quattromila disoccupati

per l'interruzione di lavori nel Savonese

Savona, 1, notte.

Da oggi 1.o settembre, in seguito a deliberazione del ministro dei lavori pubblici, vennero sospesi i lavori della costruenda linea ferroviaria Vado-San Giuseppe. In conseguenza di ciò circa 4000 operai sono rimasti disoccupati. Parte di essi sta facendo ritorno ai propri paesi e i più bisognosi vengono rimpatriati gratuitamente per cura del locale Commissariato di pubblica sicurezza. Numerose pattuglie di regie guardie e di carabinieri agli ordini di funzionari di pubblica sicurezza, sorvegliano tutta la linea. Non vi sono stati però incidenti. Questa deliberazione del Ministro dei lavori pubblici aggrava di conseguenza di più la crisi già così fortemente risentita dalla disoccupazione a Savona.

Stamane, segnale di partenza per la corsa ciclistica Parigi-Brest-Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Domattina, alle 6, dalla Porta Delfina, verrà dato il segnale della partenza per la grande corsa decennale ciclistica Parigi-Brest-Parigi. Come trenta anni fa, i concorrenti partiranno un'ora prima, in corteo, dalla sede del *Petit Journal*, ideatore e organizzatore della corsa, per recarsi, preceduti da agenti ciclisti e inquadrati da un battaglione di cacciatori ciclisti, al punto della partenza. Il segnale verrà dato alle 6 precise da Carlo Terront, il vincitore della prima Parigi-Brest assistito dagli altri due trionfatori della grande prova, Maurizio Garin, vincitore nel 1901 ed Emilio Georget, vincitore nel 1911. La corsa verrà disputata in tre giornate. Per la prima giornata è previsto il percorso Parigi-Vitré (314 chilometri); per sabato il percorso Vitré-Lamballe, 716 chilometri, e finalmente per domenica quello Lamballe-Parigi, 1196 chilometri.

L'arrivo del vincitore è previsto per le ore 16 all'Aerodromo del Parco dei Principi. Come già per il Giro di Francia, anche questa volta la corsa sembra doversi risolvere in un duello franco-belga e il candidato più favorito sembra essere Mottiat, vincitore della Bordeaux-Parigi, nel 1913, del Giro del Belgio, nel 1914-1919, e della Bordeaux-Parigi e ritorno, la cui distanza equivale a quella della Parigi-Brest e ritorno, nel 1920. Altri candidati favoriti sono Barthélemy e Luigi Heusghem. Questi tre candidati sembrano riunire le condizioni di velocità e di resistenza necessarie per trionfare in una simile prova.

Come andò distrutto

Il grande dirigibile americano D. 6

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

La marina americana non ha decisamente fortuna con i suoi dirigibili. Come già vi ho informato, il suo dirigibile D. 6, il maggiore che possedessero gli Stati Uniti, è rimasto distrutto in seguito ad una esplosione di essenza. Alcuni giornali temevano che si trattasse ancora di una catastrofe uguale a quella verificatasi l'altro giorno. Ma per fortuna essa è stata meno grave. Il pallone si apprestava ad uscire dal suo capannone per recarsi a Lakehurst quando avvenne l'esplosione. Nessuno rimase ferito. Vi fu soltanto un uomo leggermente scottato. I dirigibili della serie D sono oblunghi di 60 metri di lunghezza, muniti di motori a 6 cilindri della forza di 126 HP. Il loro equipaggio d'altronde era composto di quattro uomini soltanto.

L'aeroplano senza motore

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 1, notte.

A Hersfeld l'ing. Klemperer ieri nel pomeriggio è riuscito a raggiungere l'altezza di 100 metri con un aeroplano di sua costruzione senza motore. L'apparecchio, partito da un punto determinato per giungere ad un altro egualmente determinato rimase in aria complessivamente 13 minuti. L'ingegnere avrebbe con questo volo battuto tutti i records precedenti di voli senza motore.

Minacciosa dimostrazione a Lucca

contro il principe Saverio di Borbone

Lucca, 1, notte.

Ieri giunse improvvisamente alla sua fattoria di Sitava il principe Saverio di Borbone, col suo amministratore, e licenziò immediatamente il fattore Silvestro Altamura, che da molti anni dirige la fattoria e che gode la stima e la benevolenza dei contadini e della popolazione. Contro tale provvedimento insorse la popolazione stessa, che, a mezzo di una delegazione, ricevuta dal Principe, ottenne la promessa che il provvedimento sarebbe stato revocato. Oggi il Principe avrebbe rinnovato il licenziamento e costretto, si dice, armato di rivoltella, due figli del fattore ad uscire dalla villa. A tale notizia la popolazione, chiamata dalle campane, accorse attorno alla tenuta. Vennero lanciati sassi, e alcuni fra i dimostranti, scavalcata una finestra, arrivarono fino al Principe, e sotto minaccia di gravi rappresaglie, gli imposero di revocare il licenziamento del fattore. Il Principe ha dovuto cedere. Sul posto si è recato un maresciallo dei carabinieri con alcuni militi per evitare disordini.

Un italiano arrestato a Ginevra

Basilea, 1, notte.

E' stato arrestato a Ginevra l'italiano Leonardo Mosconi accusato di aver rubato la somma di 530 mila franchi complessivamente a danno di parecchie banche di Parigi per mezzo di cheques rinvenuti su di un boulevard. Il Mosconi si trovava a Ginevra da un mese in compagnia di una sarta parigina. Gli vennero trovati indosso 211 mila franchi. Aveva acquistato una automobile di 60 mila franchi che gli venne sequestrata.

Grave fatto a Ventimiglia

Carabiniere frettoloso che uccide un povero demente

Ventimiglia, 1, notte.

Ieri alle ore 20 mentre il carabiniere a cavallo Cappelletti Nazzareno, passava in via Roma, avvistato un individuo da lui ritenuto sospetto gli intimò il fermo. Poichè l'individuo tentava di fuggire, il Cappelletti chiamava in aiuto il soldato Repici Agostino del 42.o fanteria che cola transitava e poteva afferrare lo sconosciuto. Avendo però questi con agile mossa tentato di fuggire nuovamente, il carabiniere gli esplodeva dietro tre colpi di rivoltella di cui due colpirono all'inguine e al petto il fuggiasco. Trasportato in gravissime condizioni per le prime cure alla Farmacia Azzaretti, e quindi all'ospedale civile, malgrado il pronto intervento del dottor Ughetto, l'infelice moriva poco dopo. Venne identificato per tale Rossi Vittorio di Giovanni, d'anni 24, da Vallebona, vagabondo semi-demente. Il fatto ha destato profonda e sfavorevole impressione.

ULTIME DI CRONACA

Una quattordicenne che tenta suicidarsi

Per mezzo di automobile, accompagnata dal padre e da un vicino di casa, ieri sera verso le 23,30 giungeva all'ospedale San Giovanni certa Brusa Costa di anni 14, cioccolattaia, abitante in via Candia 5, la quale presentava sintomi di avvelenamento. Poco prima, nella sua abitazione, aveva trangugiato venti pastiglie di chinino dello Stato. I dottori Tralucco e Maina le praticarono la lavatura di stomaco, e la fecero ricoverare con prognosi riservata. All'agente scelto Gargiulo che la interrogò, la ragazza disse che aveva deliberato di togliersi la vita perchè i suoi genitori la sgridavano, rimproverandole di non sapere e di non volere abbastanza accudire alle faccende di casa. Ieri sera, in seguito ad una di queste lavate di capo, essa tanto si era avvilita ed addolorata, che, recatasi da un vicino tabaccaio ad acquistare due «tubetti» di chinino, li aveva poi ingoiati, decisa a morire.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 740.
Temperatura massima del giorno 31 + 26,9
Temp. minima della notte dal 31 al 1.o + 16

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura delle 24 ore: massima	Temperatura delle 24 ore: minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: mass.	Temperatura: min.
Torino	26,0	13,0	coperto	Vallona	25	22
Genova	[illegible]	18,0	sereno	Amburgo	—	—
Milano	26,4	17,0	1/4 cop.	Vienna	—	—
Venezia	[illegible]	11,0	[illegible]	Parigi	—	—
Trieste	[illegible]	15,0	»	Madrid	—	—
Bologna	[illegible]	10,0	»	Salonicco	—	—
Ancona	[illegible]	17,0	»	Alessandria	—	—
Firenze	[illegible]	15,0	»	[illegible]	—	—
Roma	[illegible]	[illegible]	»	Malta	—	—
Livorno	31,0	22,0	»	Ginevra	—	—
Napoli	[illegible]	20,0	1/2 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	31,0	20,0	nebbioso	Costantin.	—	—
Catania	30,0	21,0	sereno	Atene	—	—
Cagliari	—,0	—,0	—	Sofia	—	—
Tripoli (medie)	29,0	25,0	sereno			

Ponzo Giovanni, gerente.